

A.1 STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	420.006
20.	Crediti verso banche ed enti finanziari	147.703
	a) a vista	0
	b) altri crediti	147.703
30.	Crediti verso clientela	435.438
40.	Obbligazioni e altri titoli di debito	0
50.	Azioni, quote e altri titoli di capitale	889.242
60.	Partecipazioni	696.458
70.	Partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento	0
80.	Immobilizzazioni immateriali	0
90.	Immobilizzazioni materiali	656
100.	Capitale sottoscritto non versato di cui:	3.250
	- capitale richiamato	3.250
110.	Azioni o quote proprie	0
120.	Attività fiscali	48.510
	a) correnti	48.510
	b) differite	0
130.	Altre attività	0
140.	Ratei e risconti attivi:	1.062
	a) ratei attivi	270
	b) risconti attivi	792
	Totale dell'attivo	2.642.325

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2022
10.	Debiti verso banche ed enti finanziari	0
20.	Debiti verso clientela	6.888
30.	Debiti rappresentati da titoli:	0
	a) obbligazioni	0
	b) altri titoli	0
40	Passività fiscali	150
	a) correnti	150
	b) differite	0
50.	Altre passività	30.310
60.	Ratei e risconti passivi:	51.255
	a) ratei passivi	2.057
	b) risconti passivi	49.198
70.	Trattamento di fine rapporto del personale	35.855
80.	Fondi per rischi e oneri	688.919
85.	Fondi finalizzati all'attività di garanzia	601.192
90.	Fondi per rischi finanziari generali	0
100.	Capitale	972.024
110.	Sovrapprezzi di emissione	0
120.	Riserve:	324.302
	a) riserva legale	324.302
	b) riserva per azioni o quote proprie	0
	c) riserve statutarie	0
	d) altre riserve	0
130.	Riserve di rivalutazione	0
140.	Utili (perdite) portati a nuovo	0
150.	Utili (perdita) dell'esercizio	-68.570
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.642.325

	Garanzie rilasciate e impegni	2022
10.	Garanzie rilasciate	1.877.451
20.	Impegni	235.850

A.2 CONTO ECONOMICO

	Voci del CONTO ECONOMICO	2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati, di cui:	16.736
	- su crediti verso clientela	0
	- su titoli di debito	370
20.	Interessi passivi e oneri assimilati, di cui:	5.285
	- su debiti verso clientela	0
	- su debiti rappresentati da titoli	0
30.	Margine di interesse	11.451
40.	Commissioni attive	46.610
50.	Commissioni passive	0
60.	Commissioni nette	46.610
70.	Dividendi e altri proventi	0
80.	Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie	5.640
90.	Margine di intermediazione	63.701
100.	Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	39.792
110.	Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	13.047
120.	Risultato netto della gestione finanziaria	36.956
130.	Spese amministrative:	161.717
	a) spese per il personale, di cui:	67.695
	- salari e stipendi	44.672
	- oneri sociali	15.141
	- trattamento di fine rapporto	6.864
	- trattamento di quiescenza e simili	1.018
	b) altre spese amministrative	94.022
140.	Accantonamenti per rischi e oneri	13.047
150.	Rettifiche/riprese di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-250
160.	Altri proventi di gestione	38.220
170.	Altri oneri di gestione	233
180.	Costi operativi	137.027
190.	Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	0
200.	Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	0
210.	Utile (Perdita) delle attività ordinarie	-100.071
220.	Proventi straordinari	35.423
230.	Oneri straordinari	2.245
240.	Utile (Perdita) straordinario	33.178
250.	Variazione del fondo per rischi finanziari generali	0
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio	1.677
270.	Utile (Perdita) d'esercizio	-68.570

*ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. -
CREMONA
BILANCIO AL 31.12.2022*

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Premessa

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 136 (pubblicato nella G.U. n. 202 del 1° settembre 2015) ha abrogato il D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87 diventando la principale norma di riferimento per la redazione dei bilanci dei Confidi minori.

Il presente bilancio è stato predisposto, quindi, secondo le disposizioni sopra indicate ed è conforme al dettato del Capo II, articolo 2 e seguenti del D. Lgs. 18.8.2015 n. 136 (G.U. 1.9.2015 n. 202) (d'ora in avanti "decreto") come risulta dalla presente nota integrativa, redatta ai sensi degli articoli 20 e 21 e che ne costituisce parte integrante ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto. Si è tenuto conto, inoltre, come in passato, delle disposizioni previste dall'art. 13 della Legge 24.11.2003 n. 326 (conversione in legge del D.L. 269/03, la c.d. Legge Quadro Confidi) ed operanti a far data dal 02.10.2003.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 43 del decreto, il Confidi si è attenuto alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento 2 agosto 2016 (d'ora in avanti "provvedimento"), relativamente alla forma tecnica del bilancio e delle situazioni dei conti destinate al pubblico, nonché alle modalità e ai termini della pubblicazione delle situazioni dei conti.

Ai sensi dell'art. 46, per quanto non diversamente disposto dal decreto e dalle disposizioni della Banca d'Italia, di cui sopra, si applicano, anche in deroga all'articolo 44 del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, le disposizioni del Codice civile e le altre disposizioni di legge.

I valori di bilancio sono rappresentati in unità di Euro mediante arrotondamenti dei relativi importi.

A tal fine si è proceduto con gli opportuni arrotondamenti delle voci, delle sotto voci e dei "di cui" trascurando i decimali pari o inferiori a 50 centesimi ed elevando all'unità superiore i decimali maggiori di 50 centesimi. L'importo arrotondato delle voci è stato ottenuto per somma degli importi arrotondati delle sotto voci. La somma algebrica delle differenze derivanti dagli arrotondamenti operati sulle voci è ricondotta tra le "altre attività/passività" per lo stato patrimoniale, tra i "proventi/oneri straordinari" per il conto economico.

Ai sensi dell'articolo 5, punto 7 del decreto e del paragrafo 5, capitolo 2 del Provvedimento B.I., la nota integrativa è stata redatta in migliaia di Euro. Nel procedere agli arrotondamenti sono trascurate le frazioni degli importi pari o inferiori a 500 euro ed elevate al migliaio superiore le frazioni maggiori di 500 euro. In ogni caso, gli arrotondamenti dei dati contenuti nella nota integrativa sono stati effettuati in modo da assicurare coerenza con gli importi figuranti negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico.

A) CRITERI APPLICATI NELLE VALUTAZIONI DI BILANCIO, NELLE RETTIFICHE E RIPRESE DI VALORE E NELLE RIVALUTAZIONI (Rif. art. 13 del decreto, e principio contabile OIC 12)

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2022, sono quelli previsti dal nuovo decreto che sono stati utilizzati per la prima volta nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato.

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui

si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi.

La valutazione tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato che esprime il principio della prevalenza della sostanza sulla forma - obbligatoria laddove non espressamente in contrasto con altre norme specifiche sul bilancio - consente la rappresentazione delle operazioni secondo la realtà economica sottostante gli aspetti formali.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Parte A.1 Crediti, garanzie ed impegni

A.1.1. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti vengono classificati alla voce 20 se nei confronti di banche per gli enti finanziari ed alla voce 30 se nei confronti di soggetti diversi e qualora non rappresentino i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Criteri di iscrizione

I crediti derivanti dal rilascio di garanzie o da altri contratti di finanziamento sono contabilizzati per l'importo erogato.

Criteri di valutazione

I crediti sono valutati considerando il fattore temporale e il valore presumibile di realizzazione da calcolare, tenendo anche conto di quotazioni di mercato ove esistenti, in base:

- alla situazione di solvibilità dei debitori;
- alla situazione di difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di residenza dei debitori.

Nel calcolo del valore presumibile di realizzazione di cui sopra si è tenuto conto di andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti. Le relative svalutazioni, determinate in modo forfettario sono indicate nei successivi paragrafi della presente nota integrativa. I criteri di valutazione di cui sopra sono stati applicati anche alle garanzie rilasciate e agli impegni che comportano l'assunzione di rischi di credito. I crediti originariamente incassabili entro l'anno e successivamente trasformati in crediti a lungo termine sono stati evidenziati nello stato patrimoniale tra le immobilizzazioni finanziarie.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da crediti verso Banche e clientela sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sui crediti sono iscritte a Conto Economico nella voce 100 "Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni", mentre le riprese di valore riscontrate sui crediti sono iscritte a Conto Economico nella voce 110 "Riprese di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni".

A.1.2. Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. L'accantonamento a fondo rappresenta la contropartita economica (onere o perdita) correlata alla rilevazione patrimoniale, di competenza dell'esercizio, nei fondi per rischi e oneri. I fondi per rischi rappresentano passività di natura determinata ed esistenza probabile, i cui valori sono stimati. Si tratta, quindi, di passività potenziali connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio, ma caratterizzate da uno stato d'incertezza il cui esito dipende dal verificarsi o meno di uno o più eventi in futuro. I fondi per oneri rappresentano passività di natura determinata ed esistenza certa, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse a obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi. Per potenzialità si intende una situazione, una condizione od una fattispecie esistente alla data di bilancio, caratterizzate da uno stato d'incertezza, che al verificarsi o meno di uno o più eventi futuri, potranno concretizzarsi in una perdita (passività potenziale), ovvero in un utile (attività potenziale).

Criteri di iscrizione

I fondi per rischi e oneri accolgono, quindi, gli accantonamenti destinati a coprire perdite o debiti aventi, alla chiusura dell'esercizio, le seguenti caratteristiche: natura determinata, esistenza certa o probabile, ammontare o data di sopravvenienza della passività indeterminati e ammontare della passività attendibilmente stimabile. Gli accantonamenti ai fondi sono iscritti nel rispetto del principio di competenza a fronte di somme che si prevede verranno pagate ovvero di beni e servizi che dovranno essere forniti al tempo in cui l'obbligazione dovrà essere soddisfatta. Sono ricompresi anche i fondi accantonati a fronte delle perdite di valore calcolate, in base ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 18 comma 6 del Decreto, sulle garanzie rilasciate e sugli impegni iscritti nelle voci 10 e 20 delle "garanzie rilasciate e impegni". All'interno della voce 80, pertanto, confluiscono e sono iscritti i diversi fondi costituiti a copertura del rischio di credito sulle garanzie rilasciate, fondi che "non possono superare l'importo necessario alla copertura dei rischi a fronte dei quali sono stati costituiti".

Criteri di valutazione

Né il Codice civile, né il decreto, dettano criteri di valutazione specifici per gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri; nella valutazione degli stessi si applicano, quindi, i principi generali del bilancio. L'entità dell'accantonamento ai fondi è misurata facendo riferimento alla miglior stima dei costi alla data di bilancio, ivi incluse le spese legali determinabili in modo non aleatorio ed arbitrario, necessari per fronteggiare la sottostante passività, certa o probabile. I fondi per rischi e oneri non sono oggetto di attualizzazione, ad eccezione dei fondi rischi per garanzie prestate. La valutazione della congruità dei fondi rientra nelle normali operazioni da effettuare alla fine di ciascun esercizio. I fondi per rischi e oneri iscritti in un periodo precedente sono quindi oggetto di riesame per verificarne la corretta misurazione alla data di bilancio. Considerato, inoltre, che i fondi rappresentano valori stimati, le eventuali rettifiche che emergono dall'aggiornamento della congruità dei fondi non rappresentano correzioni di precedenti errori, ma sono dei cambiamenti di stime i cui effetti sono rilevati nel conto economico, di regola, come componenti ordinarie.

Criteri di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri vengono cancellati all'atto del loro utilizzo o qualora le obbligazioni (legali o implicite) alle quali ineriscono cessano di essere tali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'utilizzazione del fondo è effettuata in modo diretto e solo per quelle spese e passività per le quali lo stesso

fondo era stato originariamente costituito. Al momento del sostenimento dei costi, ove già interamente coperti dall'apposito fondo, si impiega quindi direttamente il fondo stesso e conseguentemente il conto economico non rileva alcun componente negativo di reddito. Nel caso in cui, al verificarsi dell'evento il fondo iscritto non sia sufficiente a coprire l'ammontare degli oneri effettivamente sostenuti (ad esempio, la stima a suo tempo effettuata è risultata inferiore all'ammontare effettivo della passività), la differenza negativa è rilevata nelle voci di conto economico in coerenza con l'accantonamento originario. La sopravvenuta risoluzione od il positivo evolversi della situazione che aveva generato rischi ed incertezze, può determinare che il fondo precedentemente iscritto risulti parzialmente o totalmente eccedente. In questo caso il relativo fondo si riduce o si rilascia di conseguenza. La rilevazione contabile di una eccedenza del fondo dipende dalla natura del rischio o passività che si intendevano coprire. Se l'eccedenza si origina in seguito al positivo evolversi di situazioni che ricorrono nell'attività di un'impresa, l'eliminazione o riduzione del fondo eccedente è contabilizzata fra i componenti positivi del reddito nella stessa area (caratteristica, accessoria, finanziaria o straordinaria), in cui era stato rilevato l'originario accantonamento.

A.1.3. Fondi finalizzati all'attività di garanzia

Criteri di classificazione

Nei nuovi schemi di bilancio l'unica sostanziale personalizzazione proposta dalle Federazioni alla Banca d'Italia e da questa informalmente accettata, rispetto agli schemi previsti dal Provvedimento del 2 agosto 2016, attiene all'introduzione della voce 85 dello stato patrimoniale passivo destinata ad accogliere i "Fondi finalizzati all'attività di garanzia".

Criteri di iscrizione

In questa nuova voce del passivo dello stato patrimoniale confluiscono i contributi pubblici ricevuti dal Confidi a copertura del rischio inerente all'attività di erogazione di garanzie mutualistiche, senza vincolo di restituzione (se non quello derivante dalla liquidazione del confidi stesso), e destinati ad un ampliamento dell'operatività e ad un rafforzamento patrimoniale del confidi. Infatti, è la stessa Legge Quadro dei Confidi (L. n. 326/2003) che al comma 14 definisce il patrimonio netto dei Confidi "comprensivo dei fondi rischi indisponibili".

Criteri di valutazione

I contributi sono iscritti alla voce per il loro importo per il quale sono concessi ed al lordo di eventuali ritenute applicati al momento dell'erogazione, a fronte di rischi generici derivanti dall'attività di garanzia collettiva dei fidi, ma non specificatamente imputabile a rettifica di singole voci dell'attivo (crediti per surroga) o di singole poste fuori bilancio (garanzie).

Criteri di cancellazione

I fondi finalizzati alla generica attività di garanzia sono cancellati nel momento in cui vengono specificatamente riferiti ai rischi connessi alle garanzie (crediti di firma) in essere oppure utilizzati a copertura delle perdite per escussione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Determinata la stima delle perdite attese, il relativo accantonamento può trovare una coerente copertura nel fondo di cui alla voce 85 finalizzato all'attività di garanzia attraverso l'iscrizione di un corrispondente componente positivo di conto economico iscritto alla voce "Altri proventi di gestione".

Parte A.2 Titoli

Titoli di debito e titoli di capitale

Criteri di classificazione

Sono classificati nella voce “Obbligazioni e altri titoli di debito” le attività finanziarie che attribuiscono al possessore il diritto di ricevere un flusso determinato o determinabile di liquidità senza attribuzione del diritto di partecipazione diretta o indiretta alla gestione dell’entità che li ha emessi. In tale ambito rientrano i titoli emessi da stati sovrani, le obbligazioni emesse da enti pubblici, da società finanziarie e da altre società, nonché i titoli a questi assimilabili. Diversamente sono classificati nella voce “Azioni, quote e altri titoli di capitale” tutti i titoli di capitale (azioni e quote), che non abbiano natura di partecipazione. I titoli sono esposti nello stato patrimoniale alle voci 40 e 50 dell’attivo. Il Provvedimento non distingue più tra titoli indisponibili e titoli disponibili ma dispone, in questo caso in continuità con il precedente, che debba essere indicato il criterio adottato per distinguere i titoli immobilizzati da quelli non immobilizzati. Tale distinzione dipende dalla destinazione del titolo: sono immobilizzati quelli destinati a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale a scopo di stabile investimento. Ai fini di determinare l’esistenza della destinazione a permanere durevolmente nel patrimonio dell’impresa si considerano, oltre alle caratteristiche dello strumento, la volontà della direzione aziendale e l’effettiva capacità della società di detenere i titoli per un periodo prolungato di tempo.

Criteri di iscrizione

Sia i titoli immobilizzati che quelli non immobilizzati sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo dei costi accessori. I costi accessori sono in genere costituiti da costi di intermediazione bancaria e finanziaria, spese di consulenza di diretta imputazione, ovvero commissioni, spese e imposte di bollo. I conti dell’attivo relativi ai titoli sono interessati dalle operazioni di acquisto, di sottoscrizione e di vendita dei titoli solo al momento del regolamento di tali operazioni. Per i titoli di debito la data di regolamento corrisponde a quella cui le parti fanno riferimento per il calcolo dei dietimi relativi alla cedola o agli interessi in corso di maturazione al momento dell’operazione. Per i titoli di capitale quotati, la data di regolamento corrisponde al giorno di liquidazione indicato nel contratto. Non si comprende nel costo il rateo relativo alla cedola di interessi maturata alla data di acquisto, che viene contabilizzato come tale. In altri termini, per prezzo di costo di un titolo quotato a reddito fisso si intende il prezzo corrispondente alla quotazione del titolo al corso secco. Tra i titoli immobilizzati figura anche l’importo delle differenze (positive e negative) tra il valore iscritto in bilancio e il valore di rimborso alla scadenza. Le differenze sono calcolate separatamente per categorie omogenee di titoli (titoli emessi dallo stesso soggetto ed aventi uguali caratteristiche). I titoli di debito del portafoglio non immobilizzato sono iscritti nell’attivo per un importo che include la quota maturata degli scarti di emissione. Per i titoli di debito immobilizzati gli scarti di emissione sono di fatto ricompresi nelle differenze di cui alle lettere a) e b) e non sono quindi rilevati autonomamente. La capitalizzazione è operata anche quando il valore di libro (incrementato degli scarti) dei titoli in portafoglio supera i relativi prezzi di mercato, operando, in tal caso, le corrispondenti svalutazioni.

Criteri di valutazione

Parte A2.1 Titoli immobilizzati:

I titoli rimangono iscritti al costo rilevato al momento dell’iscrizione iniziale. Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. La svalutazione delle immobilizzazioni finanziarie diverse dalle partecipazioni è obbligatoria nel caso di deterioramento duraturo della situazione di solvibilità dell’emittente nonché della capacità di rimborso del debito da parte del Paese di residenza di questi. I titoli di debito, quotati o non quotati, in quanto immobilizzati sono valutati titolo per titolo, ossia attribuendo a ciascun titolo il costo specificamente sostenuto. In caso di cessione di una parte di un portafoglio titoli acquistato in date diverse a prezzi diversi, il riferimento per la definizione del costo dei titoli ceduti è il costo specifico. Tuttavia, è ammesso il ricorso ai metodi previsti dall’articolo 2426, numero 10 (FIFO, LIFO e costo medio ponderato). La perdita durevole di valore di un titolo immobilizzato si ha quando, per ragioni legate alla capacità di rimborso

dell'emittente, la società ritenga con ragionevolezza e fondatezza di non poter più incassare integralmente i flussi di cassa – in linea capitale o interessi – previsti dal contratto. Nel caso in cui vengano meno le ragioni che avevano indotto a rettificare il valore di libro dei titoli immobilizzati, si procede al ripristino di valore del titolo fino a concorrenza, al massimo, del costo originario, tenendo conto degli eventuali scarti o premi di sottoscrizione/negoziazione maturati.

Parte A2.2 Titoli non immobilizzati:

I titoli non immobilizzati sono valutati in base:

- al minor valore fra il costo d'acquisto, così come sopra indicato, e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato;
- al valore di mercato.

Con riferimento alla valutazione del singolo titolo, che esprime valori diversi nel corso del tempo, si è considerata la data di fine esercizio (o quella di quotazione più prossima) che rappresenta la scelta che meno è influenzata da fattori soggettivi. L'andamento del mercato rilevato successivamente alla chiusura dell'esercizio è un elemento informativo che concorre insieme a tutti gli altri alla stima del valore di realizzazione del titolo, che comunque deve riflettere la situazione in essere alla data di riferimento del bilancio. I titoli che non costituiscono immobilizzazioni finanziarie e che non sono quotati in mercati regolamentati sono valutati al costo di acquisto. Tuttavia, essi sono oggetto di svalutazioni per dare loro un valore inferiore al costo, a seconda del valore di presumibile realizzazione determinato avuto riguardo alla situazione di solvibilità dei debitori, alla situazione di difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di residenza dei debitori ed eventualmente degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi che maturano sul titolo sono rilevati secondo il principio della competenza economica in proporzione del tempo maturato ("pro-rata temporis") e comprendono la differenza tra il costo di acquisto e il valore superiore di rimborso dei titoli di debito che costituiscono immobilizzazioni finanziarie che è portata in aumento degli interessi prodotti dai titoli; nonché la differenza tra il costo di acquisto e il valore inferiore di rimborso dei titoli di debito che costituiscono immobilizzazioni finanziarie che è portata in riduzione degli interessi prodotti dai titoli. Gli interessi comprendono inoltre anche le differenze negative tra valori di emissione dei titoli di debito immobilizzati e non immobilizzati e valori di rimborso dei medesimi titoli (scarti di emissione). L'importo del premio di sottoscrizione (negoziiazione) di competenza dell'esercizio, determinato secondo la metodologia sopra indicata, è rilevato in diretta contropartita del valore di bilancio del titolo. Lo scarto di negoziazione partecipa alla formazione del risultato di esercizio secondo competenza economica per il periodo di durata del titolo medesimo.

Parte A.3 Partecipazioni**Criteri di classificazione**

Le “partecipazioni” costituiscono investimenti nel capitale e per esse si intendono i diritti nel capitale di altre imprese i quali, realizzando una situazione di legame durevole con esse, sono destinati a sviluppare l’attività del partecipante.

Criteri di iscrizione

Per partecipazioni si intendono i diritti, rappresentati o meno da titoli, nel capitale di altre imprese i quali, realizzando una situazione di legame durevole con esse, sono destinati a sviluppare l’attività del partecipante. Si ha, in ogni caso, partecipazione quando l’intermediario sia titolare di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria. Sono, pertanto, classificate tra le partecipazioni anche le azioni o quote che, pur essendo inferiori alla suddetta soglia, presentano il carattere di stabile investimento del patrimonio aziendale e contribuiscono per ciò stesso allo sviluppo dell’attività del partecipante. Le partecipazioni costituiscono immobilizzazioni per cui sono iscritte alla voce 60 o 70 dell’attivo al costo di acquisto o di costituzione, comprensivo dei costi accessori. I costi accessori sono costituiti da costi direttamente imputabili all’operazione, quali, ad esempio, i costi di intermediazione bancaria e finanziaria, le commissioni, le spese e le imposte. Possono comprendere costi di consulenza corrisposti a professionisti per la predisposizione di contratti e di studi di fattibilità e/o di convenienza all’acquisto. Nel caso di incremento della partecipazione per aumento di capitale a pagamento sottoscritto dalla partecipante, il valore di costo a cui è iscritta in bilancio la partecipazione immobilizzata è aumentato dall’importo corrispondente all’importo sottoscritto. Nel caso di aumenti gratuiti del capitale della partecipata, questi non comportano alcun onere, né modificano la percentuale di partecipazione; conseguentemente non si procede ad alcuna variazione nel valore della partecipazione. Le azioni acquisite a titolo gratuito si sommano numericamente a quelle già in carico, con la conseguenza che il valore unitario medio si riduce.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte al costo rilevato al momento dell’iscrizione iniziale. Tale costo non può essere mantenuto, in conformità a quanto dispone l’articolo 16 del Decreto, se la partecipazione alla data di chiusura dell’esercizio sia ritenuta durevolmente di valore inferiore al valore di costo. Le partecipazioni sono valutate partecipazione per partecipazione, ossia attribuendo a ciascuna partecipazione il costo specificamente sostenuto. In caso di cessione di una parte di un portafoglio partecipazioni acquistato in date diverse a prezzi diversi, il riferimento generale per la definizione del costo delle partecipazioni cedute è il costo specifico. Tuttavia, è ammesso il ricorso ai metodi previsti dall’articolo 2426, numero 10 (FIFO, LIFO e costo medio ponderato). Il costo sostenuto all’atto dell’acquisto di una partecipazione immobilizzata è mantenuto nei bilanci dei successivi esercizi, a meno che si verifichi una perdita durevole di valore. La perdita durevole di valore è determinata confrontando il valore di iscrizione in bilancio della partecipazione con il suo valore recuperabile, determinato in base ai benefici futuri che si prevede affluiranno all’economia della partecipante. Nel caso in cui vengano meno le ragioni che avevano indotto l’organo amministrativo ad abbandonare il criterio del costo per assumere nella valutazione delle partecipazioni immobilizzate un valore inferiore, si incrementa il valore del titolo fino alla concorrenza, al massimo, del costo originario. Il ripristino di valore può essere parziale o totale rispetto al valore precedentemente iscritto in bilancio, con la conseguenza che, qualora le ragioni dell’originaria svalutazione vengano meno, anziché per intero in un unico momento, gradualmente in più esercizi successivi, il ripristino di valore è attuato per l’ammontare corrispondente. Per le partecipazioni valutate con il metodo di cui all’art. 17 del “decreto” (metodo del patrimonio netto) sono indicati separatamente gli importi delle differenze positive e di quelle negative

emerse in sede di prima applicazione del metodo stesso. Le differenze positive figurano al netto dell'ammortamento effettuato a norma del suddetto articolo. La differenza positiva (negativa) consiste nel maggior (minor) valore della partecipazione rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto della partecipata, non imputabile a elementi dell'attivo e del passivo della partecipata stessa. Per le partecipazioni diverse da quelle in società controllate, collegate e a controllo congiunto iscritte a un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) viene indicato:

- 1) il valore contabile e il valore derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) delle singole attività o di appropriati raggruppamenti di tali attività;
- 2) i motivi per i quali il valore contabile non è stato ridotto, inclusa la natura degli elementi sostanziali sui quali si basa il convincimento che tale valore possa essere recuperato.

Per ciascuna partecipata, possedute direttamente o per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, è indicata la denominazione, la sede, l'importo del patrimonio netto e quello dell'utile o della perdita dell'ultimo esercizio chiuso, la quota percentuale di capitale posseduta, il valore attribuito in bilancio alla partecipazione. Il patrimonio netto è calcolato includendo anche l'utile destinato alle riserve (oppure deducendo la perdita d'esercizio); per le partecipate valutate con il metodo di cui all'art. 17 del "decreto", il patrimonio netto e l'utile o la perdita d'esercizio sono quelli utilizzati nell'applicazione di tale metodo.

Criteri di cancellazione

Sono cancellate a seguito di vendita o svalutazione per totale perdita di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'importo delle variazioni in diminuzione, intervenute nell'esercizio per effetto di perdite del valore del patrimonio netto delle partecipate valutate sulla base dell'art. 17 del "decreto" sono indicate separatamente con apposito "di cui" alla Voce 190 – Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie; l'importo relativo alle variazioni positive è iscritto alla Voce 200 - Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie.

Parte A.4 Immobilizzazioni materiali**Criteri di classificazione**

Le attività materiali sono classificate in terreni e fabbricati, impianti, attrezzature e altre e comprendono beni immobili, macchine elettroniche, mobili e arredi, impianti di comunicazione e macchinari ed attrezzature varie. Le immobilizzazioni materiali iscritte in bilancio nella presente voce contabile sono strumentali all'esercizio dell'attività della Società.

Criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento. Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Criteri di valutazione

Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della vita utile, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, non modificate rispetto all'esercizio precedente e ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e macchinari: 20%
- attrezzature: 15
- altri beni: 20%

Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Le immobilizzazioni materiali sono state rivalutate in base alle leggi (speciali, generali o di settore). Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie e le valutazioni effettuate trovano il loro limite massimo nel valore d'uso, oggettivamente determinato, dell'immobilizzazione stessa.

Le immobilizzazioni acquistate a titolo gratuito sono iscritte al presumibile valore di mercato aumentato dei costi sostenuti o da sostenere per inserire durevolmente e utilmente i cespiti nel processo produttivo.

Criteri di cancellazione

Sono cancellate dallo Stato patrimoniale al momento della loro dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, le rettifiche e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati alla voce 150 del Conto economico. Il periodo di ammortamento decorre dall'esercizio in cui il bene si rende disponibile per l'uso. Per i beni divenuti disponibili nell'anno, gli ammortamenti sono rilevati in base ad aliquote medie annuali dimezzate.

Operazioni di locazione finanziaria (leasing)

La Cooperativa non ha contratti di locazione finanziaria in corso.

Parte A.5 Immobilizzazioni immateriali**Criteri di classificazione**

Sono considerate immobilizzazioni immateriali i costi di impianto e di ampliamento e i costi di sviluppo, quando abbiano utilità pluriennale, l'avviamento, se acquisito a titolo oneroso, i diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi, i diritti e i beni simili e i relativi acconti versati e gli altri costi pluriennali.

Criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. I costi per concessioni e licenze con utilità pluriennale, iscritti per un valore di 6k euro, risultano essere totalmente ammortizzati.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni immateriali sono ammortizzate sistematicamente e la quota di ammortamento imputata a ciascun esercizio si riferisce alla ripartizione del costo sostenuto sull'intera durata di utilizzazione. L'ammortamento decorre dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile e pronta per l'uso. Le migliorie su beni di terzi sono ammortizzate con aliquote dipendenti dalla durata del contratto. Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o quando il bene è stato totalmente ammortizzato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le altre rettifiche di valore, così come le riprese di valore delle attività immateriali sono contabilizzati alla voce 150 del Conto economico.

Parte A.6 Altri aspetti**A.6.1. Debiti****Criteri di classificazione**

Il provvedimento prevede che la classificazione dei debiti sia effettuata con riferimento al soggetto creditore individuando le seguenti classificazioni: banche ed enti finanziari, clientela ed altri creditori. In voce separata è inoltre previsto che siano specificati i debiti rappresentati da titoli.

Criteri di iscrizione

I debiti originati da acquisti di beni sono rilevati in base al principio della competenza quando si verificano entrambe le seguenti condizioni: il processo produttivo dei beni è stato completato e si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà assumendo quale parametro di riferimento, per il passaggio sostanziale, il trasferimento dei rischi e benefici. I debiti originati da acquisti di servizi sono rilevati in base al principio della competenza quando il servizio è stato ricevuto, cioè la prestazione è stata effettuata. I debiti di finanziamento e quelli che si originano per ragioni diverse dallo scambio di beni e servizi sono iscrivibili in bilancio quando sorge l'obbligazione della società al pagamento verso la controparte, da individuarsi sulla base delle norme legali e contrattuali. L'iscrizione di un debito di finanziamento avviene all'erogazione del finanziamento. Nel caso dei debiti tributari, dei debiti verso istituti di previdenza e assistenza e degli altri debiti, l'iscrizione del debito avviene quando è sorta l'obbligazione al pagamento, da individuarsi sulla base delle norme legali e contrattuali.

Criteri di valutazione

I debiti sono valutati al valore nominale senza applicare il criterio di valutazione del costo ammortizzato e l'attualizzazione. La valutazione successiva del debito è effettuata al valore nominale più gli interessi passivi calcolati al tasso di interesse nominale, dedotti i pagamenti per capitale e interessi.

Criteri di cancellazione

La società elimina in tutto o in parte il debito dal bilancio quando l'obbligazione contrattuale e/o legale risulta estinta per adempimento o altra causa, o trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nella voce 20. Interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

A.6.2. Ratei e risconti**Criteri di classificazione**

I ratei e i risconti sono separatamente indicati nello stato patrimoniale in apposite sottovoci dell'attivo e del passivo: i ratei e risconti attivi sono classificati alla voce 140 dell'attivo mentre i ratei e risconti passivi sono indicati alla voce 60 del passivo. La contropartita nel conto economico dell'iscrizione di un rateo trova collocazione fra i proventi e i costi secondo la natura del rapporto economico. La contropartita nel conto economico dell'iscrizione di un risconto trova collocazione a rettifica dei correlati proventi e costi già contabilizzati. La rettifica così attuata produce la diretta riduzione dell'onere o del provento originariamente rilevato in modo che, nel conto economico, emerga la sola quota di competenza dell'esercizio.

Criteri di iscrizione

Nella voce ratei e risconti attivi sono iscritti i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi, e i costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Nella voce ratei e risconti passivi sono iscritti i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Vengono iscritte in tali voci soltanto quote di costi e proventi, comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del

tempo. Per tanto la rilevazione di un rateo o di un risconto avviene quando il contratto inizia in un esercizio e termina in uno successivo, il corrispettivo delle prestazioni è contrattualmente dovuto in via anticipata o posticipata rispetto a prestazioni comuni a due o più esercizi consecutivi, l'entità dei ratei e risconti varia con il trascorrere del tempo.

Criteri di valutazione

L'importo dei ratei e dei risconti è determinato mediante la ripartizione del ricavo o del costo, al fine di attribuire all'esercizio in corso solo la quota parte di competenza. In particolare, le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Ne consegue che il calcolo del risconto passivo per le operazioni con debiti in ammortamento non seguirà un andamento lineare ma decrescente in relazione al decrescere del rischio; le operazioni a breve termine senza piano di ammortamento, essendo a rischio costante, manterranno invece una ripartizione temporale costante nel tempo.

Criteri di cancellazione

I ratei e risconti sono cancellati al termine del periodo temporale al quale essi si riferiscono. Alla fine di ciascun esercizio si verifica se le condizioni che hanno determinato la rilevazione iniziale del rateo o del risconto siano ancora rispettate; se necessario, sono apportate le necessarie rettifiche di valore. In relazione ai risconti passivi sulle commissioni attive essi saranno cancellati, inoltre, nel momento in cui la posizione di credito di firma a cui riferiscono venga ad essere classificata a sofferenza, con interruzione del relativo piano di ammortamento del prestito finanziario collegato al rischio di escussione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti di conto economico positive o negative vengono attribuite secondo la competenza temporale periodo per periodo.

A.6.3. Fondi per rischi finanziari generali

Criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, rilevazioni delle componenti reddituali

Tale voce non è presente nel bilancio della Cooperativa.

A.6.4 Fondo TFR

Criteri di classificazione

Il trattamento di fine rapporto (TFR) rappresenta la prestazione cui il lavoratore subordinato ha diritto in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'articolo 2120 Codice civile "Disciplina del trattamento di fine rapporto". Il TFR è determinato in conformità al disposto dell'articolo 2120 Codice civile e dei contratti nazionali ed integrativi in vigore alla data di bilancio per le categorie di lavoro subordinato e considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Criteri di iscrizione

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di valutazione

La passività relativa al trattamento di fine rapporto è congrua quando corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, e

cioè è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi in cui a tale data fosse cessato il rapporto di lavoro.

Criteri di cancellazione

Al momento dell'utilizzo del fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il TFR spettante al personale dipendente in forza di legge o di contratto (articolo 2120 Codice civile) al momento di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, costituisce onere retributivo certo da iscrivere in ciascun esercizio con il criterio della competenza economica. L'indennità relativa al preavviso non è inclusa nella voce "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato". La passività per TFR include anche le eventuali somme erogate a titolo di prestito, di cui il TFR maturato costituisce garanzia. Da detta passività sono invece detratte le anticipazioni parziali del TFR maturato ed erogate in forza di contratti collettivi o individuali o di accordi aziendali, per le quali non ne è richiesto il rimborso. Il fondo non ricomprende le indennità maturate a partire dal 1° gennaio 2007, destinate a forme pensionistiche complementari ai sensi del D. Lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005 (ovvero trasferite alla tesoreria dell'INPS).

A.6.5. Imposte sul reddito

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti. L'Ires dell'esercizio è stata determinata nel rispetto dell'art.13, comma 46, del ripetuto decreto e quindi considerando come variazioni in aumento l'Irap e IMU, posto che l'indeducibilità del relativo costo è prevista dalla singola legge di imposta e non dal T.U.I.R. Ai fini IRAP, l'articolo 13, comma 45, del citato D.L. n. 269 del 2003 prevede che "ai fini delle imposte sui redditi i confidi, comunque costituiti, si considerano enti commerciali"; il successivo comma 47 del medesimo articolo 13 dispone, inoltre, che "i confidi, comunque costituiti, determinano in ogni caso il valore della produzione netta secondo le modalità contenute nell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni", secondo il quale "Per gli enti privati non commerciali (...), la base imponibile è determinata in un importo pari all'ammontare delle retribuzioni spettanti al personale dipendente, dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (...), e dei compensi erogati per la collaborazione coordinata e continuativa (...), nonché per attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente (...)". Il debito per imposte è rilevato alla voce 40 "Passività fiscali" al netto degli acconti versati, delle ritenute subite e, in genere, dei crediti di imposta.

B) Deroghe

(art. 2, comma 5, art. 5, comma 3, art. 13, comma 2 del “decreto”)

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui agli articoli 2, comma 5, 5, comma 3 o dall’art. 13, comma 2 del “decreto”.

C) Modifiche ai criteri di ammortamento ed ai coefficienti applicati

Gli articoli 14 e 15 del Decreto hanno introdotto il principio dell’ammortamento sulla base della “vita utile” e non più in base alla “residua possibilità di utilizzazione”, che era previsto per i beni materiali. Tale modifica non ha prodotto effetti sui procedimenti di ammortamento in corso.

D) Ammortamento dell’avviamento

L’avviamento è considerato una immobilizzazione immateriale se acquisito a titolo oneroso e viene ammortizzato sulla base della vita utile così come disposto dall’articolo 14 del Decreto. La società non ha iscritto in bilancio valori a titolo di avviamento.

E) Valore di iscrizione in bilancio delle partecipazioni rilevanti

Tra le partecipazioni rilevanti rientrano non solo quelle in imprese controllate ma anche quelle in imprese collegate. Le partecipazioni iscritte in bilancio sono le seguenti:

15.000 euro in finpromoter rappresentano la quota minima di capitale sottoscritto in un’unica soluzione nel corso del 2002 nella scpa romana. Questa fino a non molti anni fa’ svolgeva come attività esclusiva quella di riassicurazione dei confidi soci sui rischi di credito derivanti dalle garanzie rilasciate a favore delle aziende aderenti al sistema Confcommercio. Nel tempo finpromoter ha differenziato la compagine sociale con altri confidi provenienti anche da differenti settori. finpromoter oggi è intermediario finanziario vigilato ed offre ai confidi soci, oltre alla consueta controgaranzia anche operazioni di microcredito, così come prestiti in partnership con banca fintech. Trattatasi di partecipazione strategica, non alienabile, pena la perdita della qualifica di socio e il conseguente venire meno dell’accesso ai nuovi servizi forniti dalla società medesima.

392.500 euro in asconfidi lombardia rappresentano la quota di capitale sottoscritto in più tranches nel confidi rete vigilato regionale. Al primo conferimento di 164.000 euro effettuato in data 02/11/10 ha poi fatto seguito una serie d’integrazioni trimestrali fino al raggiungimento della cifra finale indicata a bilancio. Le integrazioni venivano calcolate in percentuale sui vari finanziamenti congiuntamente garantiti al sistema bancario, fino ad arrivare al totale sopra esposto. Nel corso del 2018, asconfidi lombardia, ha poi smesso di richiedere tali integrazioni di capitale ai confidi soci visto il livello di patrimonializzazione raggiunto dal soggetto ex. Art 106 TUB. Trattasi di partecipazione strategica liquidabile solo in caso di uscita dal vigilato lombardo una volta estinti tutti i rapporti di garanzia.

288.958 euro in SCIC rappresentano la quota di capitale sottoscritta nell’immobiliare proprietaria del palazzo nel quale Ascomfidi soc coop ha la sua sede legale. L’importo è dato da primo versamento di 122.660.58 euro (237.504.000 lire) a fine dicembre 1987, incremento a 123.949.66 euro nel corso del 1988 (da 237.504.000 a 240.000.000 lire), incremento a 134.020.57 euro nel corso del 1990 (da 240.000.000 a 259.500.000 lire) ed infine ultimo incremento di 154.937 euro a fine dicembre del 2012. La quota detenuta, del valore nominale di euro 46.000 rapportata ad un capitale sociale nominale di euro 220.000, rappresenta il 20,91% del medesimo.

MUTUALITA’ PREVALENTE: La cooperativa è iscritta, con il n.A162929, nell’apposito Albo delle Cooperative a mutualità prevalente tenuto, per conto del Ministero delle Attività Produttive, dalla locale Camera di

Commercio. I requisiti per il diritto alla predetta iscrizione risultano dal vigente statuto che dispone il divieto di distribuzione di utili, di distribuzione delle riserve e l'obbligo, in caso di liquidazione, di devolvere il proprio patrimonio, al netto delle quote di capitale sociale, all'eventuale fondo di garanzia cui la cooperativa aderisce o, in mancanza, al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Si fa presente che l'operatività dell'anno corrente ha riguardato esclusivamente attività effettuata in favore dei soci. Il previsto requisito di prevalenza dell'attività svolta in favore dei soci rispetto a quella complessivamente esercitata, previsto dell'art. 2512 – punto 1) - del Codice Civile rispettando i parametri indicati nell'art. 2513, lettera a) del Codice Civile è, pertanto, rispettato.

CONTRIBUTI PUBBLICI: la Cooperativa anche nel corso dell'esercizio 2022 non ha ricevuto contributi pubblici.

Il Presidente attesta – ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci – la corrispondenza della presente copia (non notarile) ai documenti conservati agli atti della società.

“Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Cremona – Autorizzazione numero 2/99009060 del 06.09.1999 rilasciata dall'Agenzia delle Entrate di Cremona”.

*ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. -*

CREMONA

BILANCIO AL 31.12.2022

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**Sezione 1 – I crediti**

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 20 e 30.

1.1 Dettaglio della voce 20 "crediti verso banche ed entri finanziari"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
Crediti vs banche - fondi monetari	100
Crediti vs banche - fondi statali	48
TOTALE VOCE 20	148

In tale voce sono state allocate le giacenze monetarie verso gli istituti bancari che non sono liquidabili a vista e le cui disponibilità risultano vincolate a specifici fondi di intervento e/o per i quali l'ente erogatore ha richiesto la collocazione in un apposito conto corrente; la classificazione proposta suddivide i conti correnti tra i conti correnti pignorati e libretti costituiti a fronte di escussioni richieste a titolo provvisorio; i fondi collegati alla relativa provenienza e/o vincolo nonché quelli costituenti fondi monetari, vale a dire, vincolati per effetto di un moltiplicatore bancario convenzionale. In relazione a quest'ultimo aspetto si segnala che l'importo di euro 148k è il totale delle giacenze di conti correnti bancari aperti sui quali rispetto allo scorso esercizio sono state fatti confluire anche i 47k euro di contributo MISE Patto di Stabilità del 2017 integrati per ulteriori 1k euro dalla Cooperativa per copertura delle spese di tenuta conto e dei bolli statali c/c dovuti.

Non risultano inoltre crediti verso enti finanziari per contributi da ricevere e per controgaranzie.

I crediti verso le banche diversi da quelli indicati nella presente voce sono stati allocati alla voce 10 dell'attivo, poiché rappresentano liquidità a vista immediatamente disponibile ed ammontano a 420k euro.

1.2 Dettaglio della voce 30 "crediti verso la clientela"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Crediti per intervenuta escussione	0
2. Altri crediti	435

La voce crediti per intervenuta escussione ha saldo pari a K€ 0. Nell'anno, tuttavia, la cooperativa è intervenuta a copertura dei propri impegni fideiussori per un totale pagato di K€ 31. Dette posizioni sono state oggetto di integrale svalutazione e passaggio a perdita, stante l'irrecuperabilità dei crediti. Si riporta in seguito un dettaglio della movimentazione della voce.

1.4 Movimentazione dei crediti per intervenuta escussione

Categorie/valori	Valore di bilancio
(+) interventi degli anni precedenti	611
(-) perdite nette	239
(-) svalutazioni e accantonamenti	172
(-) recuperi incassati <i>al netto di eventuali sopravvenienze</i>	200
Situazione iniziale esposizione lorda	-0
Fondo svalutazione crediti – valore iniziale	0
Situazione iniziale esposizione netta	-0
(+) interventi dell'anno	31
(-) perdite nette dell'anno	2
(-) utilizzo fondo rischi	15
(-) recuperi incassati <i>al netto di eventuali sopravvenienze</i>	14
SITUAZIONE FINALE ESPOSIZIONE LORDA	0
Fondo svalutazione crediti – valore finale	0
Situazione finale esposizione netta	0

Sezione 2 – I titoli

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 40 e 50.

I titoli di proprietà che costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono quelli destinati ad essere mantenuti durevolmente in portafoglio a scopo di stabile investimento.

I titoli di proprietà che costituiscono attivo circolante sono quelli destinati ad essere prontamente smobilizzabili per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità ovvero per destinare eventualmente fondi ad investimenti alternativi.

2.1 Titoli

Voci/Valori	Valore di bilancio	Valore di mercato
1. Titoli di debito	0	0
- immobilizzati	0	0
- non immobilizzati	0	0
2. Titoli di capitale	889	824
Totale	889	824

Sezione 3 – Le partecipazioni

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 60 e 70.

Per le partecipazioni valutate con il metodo di cui all'art. 17 del “decreto” sono indicati separatamente gli importi delle differenze positive e di quelle negative emerse in sede di prima applicazione del metodo stesso. Le differenze positive figurano al netto dell'ammortamento effettuato a norma del suddetto articolo. La differenza positiva (negativa) consiste nel maggior (minor) valore della partecipazione rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto della partecipata, non imputabile a elementi dell'attivo e del passivo della partecipata stessa.

Le partecipazioni diverse da quelle in società controllate, collegate e a controllo congiunto non sono iscritte a un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b).

3.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi e informazioni contabili

Denominazioni	Sede	Patrimonio netto 2021	Risultato 2021	Quota %	Valore di bilancio
A. Imprese controllate					
1.					
2.					
B. Imprese collegate					
1.					
C. Altre partecipazioni					
1. Immobiliare SCIC Srl	Cremona	595	-7	20.91%	289
2. Ascomfidi Lombardia	Milano	28.962	+639	1.46%	393
3. Finpromoter scpa	Roma	49.832	+221	0.37%	15

Il maggior valore attribuito a bilancio alla partecipazione in Scic rispetto alla corrispondente quota di partecipazione al capitale sociale della stessa è giustificata dalla presenza di significativa plusvalenza latente relativa al Palazzo ubicato a Cremona in via Manzoni posseduto dalla Società Immobiliare

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Partecipazioni	696
- valutate al patrimonio netto	0
- altre	696
2. Partecipazioni incluse nel consolidamento	0
- valutate al patrimonio netto	0
- altre	0

Sezione 4 - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 80 e 90.

4.2 Composizione della voce 90 "Immobilizzazioni Materiali"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Terreni e fabbricati ad uso funzionale	0
2. Terreni e fabbricati diversi	0
3. Impianti	0
4. Attrezzature	0
5. Acconti	0
6. Altre	1
Totale	1

Sezione 5 – Altre voci dell'attivo

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci non trattate nelle sezioni precedenti.

5.2 Composizione della voce 140 "ratei e risconti attivi"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
ratei attivi su titoli	1
Totale	1

In merito alle voci 100 e 120, seppur non riportate in tabella si esplicita quanto segue.

In merito alla voce Capitale sottoscritto e non versato di euro 3k (da precedente 85k) risulta essere la quota di azioni dei soci ammessi dalla Cooperativa e per i quali non si è ancora perfezionata l'operazione accolta in CdA.

In merito alla voce Attività fiscali correnti pari a euro 49k (come nel precedente esercizio) risultano essere: crediti IRPEG/IRES a rimborso per euro 26k, interessi su crediti IRPEG per euro 16k, crediti IRPEG/IRES da compensare per euro 3k e ritenute d'acconto per euro 3k

Sezione 6 - I debiti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 10, 20 e 30.

6.1 Dettaglio della voce 20 "debiti verso clientela"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
Debiti verso soci per quote di capitale sociale	7
TOTALE VOCE 20	7

Rappresentano le quote di capitale sociale dei soci Ascomfidi escussi nell'anno 2022.

Sezione 7 - I fondi e le passività fiscali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 40, 70, 80 e 85.

7.1 Variazioni nell'esercizio del "Trattamento di fine rapporto del personale"

A. Esistenze iniziali	42
B. Aumenti	6
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	6
B.2 Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	12
C.1 Liquidazioni effettuate	12
C.2 Altre variazioni	0
D. Rimanenze finali	36

7.2 Composizione della Voce 80 "Fondi per rischi e oneri"

1. Fondi di quiescenza aziendale	0
2. Fondi per imposte e tasse	0
3. Altri fondi per rischi e oneri	14
3.1 controversie legali	0
3.2 oneri del personale	14
3.3 altri	14
4. Fondo rischi su garanzie prestate	675
Totale	689

Nella composizione del fondo per rischi ed oneri si è indicato in voce 4 il Fondo rischi per garanzie prestate che rappresenta la copertura della probabilità di perdita collegata al rilascio delle garanzie. Il presente fondo comprende parte dei contributi pubblici precedentemente allocati nell'ex Fondo 81. Ex decreto 87/92 Fondo rischi per garanzie prestate, fondo che era stato a suo tempo creato per far fronte al rischio connesso con le garanzie prestate a favore dei soci ed accoglieva l'accantonamento dei contributi pubblici - al netto delle perdite per insolvenze e delle svalutazioni sui crediti per intervenuta escussione - e l'accantonamento di fondi privati. La voce, la cui natura è assimilabile ad una riserva patrimoniale, accoglie la parte dei contributi pubblici accantonati a fronte di perdite di valore calcolate, determinate in base ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 18 comma 6 del decreto 136/2015, sulle garanzie rilasciate e sugli impegni iscritti nella Voce 10 e 20 delle "garanzie rilasciate e impegni", ed in base al regolamento in materia del rischio di credito adottato dal Consiglio di amministrazione per la predisposizione del presente bilancio. La situazione del rischio sul portafoglio delle garanzie in essere al 31.12.2022 è riportata nella parte D della presente nota integrativa.

7.2.1 Composizione della Voce 80 "Fondo rischi su garanzie prestate"

Descrizione tipologia fondi rischi	VALORE DI BILANCIO
1. Saldo iniziale	652
<i>parte costituita da fondi privati</i>	0
<i>parte costituita da contributi pubblici</i>	652
<i>per garanzie classificate in bonis (fondo collettivo)</i>	4
<i>per garanzie deteriorate (fondo analitico)</i>	648
2. Decremento del fondo per posizioni chiuse	0
3. Decremento del fondo per posizioni passate a crediti di firma	28
4. Incremento del fondo per passaggi di status	0
5. Decremento del fondo per passaggi di status	0
6. Accantonamento a fondo rischi collettivo	3
7. Accantonamento a fondo rischi analitico	48
8. Riprese di valore	0
9. SALDO FINALE	675
<i>parte costituita da fondi privati</i>	0
<i>parte costituita da contributi pubblici</i>	675
<i>per garanzie classificate in bonis (fondo collettivo)</i>	7
<i>per garanzie deteriorate (fondo analitico)</i>	668

Pur se non indicato in tabella, risulta essere presente un ulteriore fondo rischi di euro 14k, il cui scopo risulta essere quello di presidio sul rischio per la causa pendente presso il Tribunale del Lavoro ed intentata da ex dipendente di Confcommercio Cremona che vede la Cooperativa Ascomfidi chiamata in solido proquota in caso di giudizio avverso.

7.3 Variazioni nell'esercizio del "Fondo per rischi e oneri"

A. Esistenze iniziali	652
B. Aumenti	65
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	65
B.2 Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	28
C.1 Utilizzi dell'esercizio	28
C.2 Altre variazioni	0
D. Esistenze finali	689

Fondi finalizzati all'attività di garanzia.

Tenuto conto del fatto che nelle istruzioni di compilazione risulta possibile aggiungere nuove voci nello schema di bilancio, purché il loro contenuto non sia riconducibile ad alcuna delle voci previste dallo schema e si tratti di importo di rilievo, Assoconfidi ha proposto alla Banca d'Italia di ricomprendere nello schema di bilancio una nuova voce rilevante, in quanto caratteristica dell'operatività dei Confidi, relativa ai fondi di garanzia e inserita come voce 85 del passivo "Fondi finalizzati all'attività di garanzia". In questa nuova voce del passivo dello stato patrimoniale devono confluire i contributi pubblici ricevuti, per i quali tuttavia l'ente non ha imposto un vincolo di restituzione, e destinati alla patrimonializzazione o al rafforzamento dei fondi rischi ed accantonati dal Confidi a copertura del rischio inerente l'attività di erogazione di garanzie mutualistiche. La natura della voce 85 rispecchia, quindi, la logica dell'erogazione dei contributi ai Confidi in quanto è la stessa Legge Quadro dei Confidi (L. n. 326/2003) al comma 14 definisce il patrimonio netto dei Confidi "comprensivo dei fondi rischi indisponibili".

7.3.1 Composizione della Voce 85 "fondi finalizzati all'attività di garanzia"

contributi statali	46
contributi regionali	158
contributi provinciali	180
contributi CCIAA 1	216
Totale	601

CONTRIBUTO MISE PATTO STABILITA Informazioni ex art. 1, comma 125, della legge 4 agosto 2017 n. 124

Comma 125 – Contributi, sovvenzioni, vantaggi economici ricevuti. Tra i contributi statali è stato iscritto il contributo ottenuto nel corso dell'anno dal MISE Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e finanze del 3 gennaio 2017. Il contributo di euro 46k è finalizzato alla costituzione di un apposito e distinto fondo rischi – separato dal patrimonio del confidi – destinato ad essere utilizzato esclusivamente per la concessione di nuove garanzie in favore delle piccole e medie imprese associate. Tale fondo avrà una gestione contabile separata e gli interessi attivi maturati sul fondo andranno ad incrementare il fondo stesso. L'attività di concessione di garanzie dovrà esaurirsi entro e non oltre il settimo anno successivo alla data di adozione del decreto di assegnazione (2018) e dovrà assicurare un "moltiplicatore" delle risorse, rispetto ai volumi dei nuovi finanziamenti garantiti, di almeno quattro.

Sezione 8 - Il capitale, le riserve, il fondo per rischi finanziari generali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 90, 100, 110, 120, 130, 140 e 150 e i conti dell'attivo relativi alle voci 100 e 110.

8.1 “Capitale” e “azioni o quote proprie”: composizione

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni o quote alla fine dell'esercizio	972	0
- interamente liberate	969	0
- non interamente liberate	3	0
A.1 Azioni o quote costituite da contributi pubblici	0	0
A.2 Azioni o quote costituite da accrescimenti per recessi e/o esclusioni	0	0
A.3 Azioni o quote proprie	0	0

8.2 Capitale – Numero azioni o quote: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni o quote esistenti all'inizio dell'esercizio	22.194	0
- <i>interamente liberate</i>	20.554	0
- <i>non interamente liberate</i>	1.640	0
A.1 Azioni o quote proprie (-)	0	0
A.2 Azioni o quote in circolazione: esistenze iniziali	22.194	0
B. Aumenti	0	0
B.1 Nuove emissioni/sottoscrizioni	0	0
- <i>a pagamento:</i>	0	0
- <i>a titolo gratuito:</i>	0	0
B.2 Vendita di azioni o quote proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	3.371	0
C.1 Annullamento	3.371	0
C.2 Acquisto di azioni o quote proprie	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0
D. Azioni o quote in circolazione: rimanenze finali	18.823	0
D.1 Azioni o quote proprie (+)	0	0
D.2 Azioni o quote esistenti alla fine dell'esercizio	18.760	0
- <i>interamente liberate</i>	18.760	0
- <i>non interamente liberate</i>	63	0

Sezione 9 - Altre voci del passivo

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci non trattate nelle sezioni precedenti.

9.1 Composizione della voce 50 "altre passività"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
fornitori	20
ritenute e contributi	6
altri debiti	4
Totale	30

La voce risulta essere principalmente costituita dagli onorari del collegio sindacale, dal costo di tenuta contabilità e paghe a cura di Ascom Caf Imprese srl e da alcune fatture di servizi non professionali. Per loro natura sono esposizioni che vengono ovviamente regolarizzate nel corso dell'esercizio successivo.

9.2 Composizione della voce 60 "ratei e risconti passivi"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
ratei passivi	2
Risconti passivi	49
<i>di cui su risconti passivi su corrispettivi di garanzia</i>	49
<i>di cui su altri fatti ordinari di gestione</i>	0
Totale	51

Sono iscritti alla presente voce i risconti passivi sulle commissioni percepite per l'attività di rilascio di garanzie mutualistiche; pur costituendo parziale copertura e rettifica di valore ai rischi a cui specificatamente ineriscono, si è preferito iscriverli in detta voce non iscrivendoli nelle "altre passività". Essi in base alla nuova normativa ed al provvedimento della Banca d'Italia, sono stati rilevati pro-rata temporis, tenendo conto, a differenza degli anni passati, non solo della durata ma anche del valore residuo delle garanzie in essere.

Sezione 10 - Altre informazioni*10.1 Attività e passività finanziarie: distribuzione per vita residua*

Nella presente tavola sono indicati l'ammontare dei crediti, dei debiti e delle operazioni "fuori bilancio" ripartiti in funzione delle seguenti fasce di vita residua.

10.1 Attività e passività finanziaria: distribuzione per durata residua

Categorie/Valori	A vista	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
A. Attività per cassa				
A.1 Finanziamenti per intervenuta escussione	0	0	0	0
A.2 Altri finanziamenti	0	0	0	0
A.3 Titoli di Stato	0	0	0	0
A.4 Altri titoli di debito	0	0	0	0
A.5 Altre attività	420	1.055	1.166	0
B. Passività per cassa				
B.1 Debiti verso banche ed enti finanziari	0	0	0	0
B.2 Debiti verso clientela	7	0	0	0
B.3 Debiti rappresentati da titoli	0	0	0	0
B.4 Altre passività	66	0	0	0
C. Operazioni fuori bilancio				
C.1 Garanzie rilasciate	0	17	643	25
C.2 Garanzie ricevute	0	0	0	0
C.3 Altre operazioni				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

La vita residua corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione. I crediti in sofferenza e gli altri crediti deteriorati sono attribuiti alle fasce temporali in base alle previsioni temporali del loro recupero; nel caso ciò non sia previsto o prevedibile, sono state iscritte convenzionalmente "a vista". Nello scaglione "A vista" sono ricomprese anche i debiti che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti e non ancora rimborsati. Per quanto riguarda le attività fuori bilancio ed in particolare per le garanzie rilasciate, poiché il provvedimento indica che *"vanno segnalate soltanto se ritenute escutibili e nella fascia (fasce) temporale (temporali) in cui si prevede che avvenga l'escussione"*, sono state segnalate le perdite attese, così come calcolate ai fini della determinazione del fondo rischi voce 80 del passivo, relativamente a quelle categorie a maggior rischio, vale a dire, le inadempienze probabili e le sofferenze, sulla base delle percentuali media di perdite attese attribuite a ciascuna categoria di credito performing e non performing assegnando alla fascia di vita residuo ad 1 anno la percentuale media di escussioni pagate negli ultimi tre anni in rapporto alle consistenze delle garanzie a sofferenza ad inizio anno. La percentuale applicata allo scaglione di vita ad 1 anno risulta pari allo 2.56% delle sofferenze in essere (era il 10.89% nel 2021) mentre il restante 97.44% delle perdite attese sulle sofferenze è stato assegnato allo scaglione fino a 5 anni (era l'89.11% nel 2021).

Il Presidente attesta – ai sensi e per gli effetti dell’articolo 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all’articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci – la corrispondenza della presente copia (non notarile) ai documenti conservati agli atti della società.

“Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Cremona – Autorizzazione numero 2/99009060 del 06.09.1999 rilasciata dall’Agenzia delle Entrate di Cremona”.

*ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. -*

CREMONA

BILANCIO AL 31.12.2022

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Nessuna voce del conto economico è stata oggetto di deroghe previste dall'art. 2, comma 5, o dall'art. 5, comma 3, del “decreto”.

Laddove si sia fatto ricorso alle deroghe previste dall'art. 2, comma 5, o dall'art. 5, comma 3, del “decreto” i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico sono illustrate nella sezione dei relativi conti oggetto della deroga. Calcolo degli effetti: la variazione di valore prodotta dal mutamento di un criterio di redazione o di valutazione va suddivisa, se di importo apprezzabile, in due parti: una parte “retrospettiva”, che rappresenta la variazione di valore di competenza degli esercizi precedenti quello del mutamento ed una parte “corrente”, che rappresenta la variazione di valore determinatasi nell’esercizio in cui è adottato il nuovo criterio.

Sezione 1 – Gli interessi

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 10 e 20.

1.1 Composizione della voce 10 “interessi attivi e proventi assimilati”

Tipologia	Importo
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	16
2. Crediti verso clientela	0
3. Obbligazioni e altri titoli di debito	0
4. Rivalutazione polizze di capitalizzazione	0
5. Altre esposizioni	0

1.2 Composizione della voce 20 “interessi passivi e oneri assimilati”

Tipologia	Importo
1. Debiti verso banche ed enti finanziari	5
2. Debiti verso clientela	0
3. Debiti rappresentati da titoli	0

Sezione 2 – Le commissioni

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 40 e 50.

La voce comprende i corrispettivi percepiti sulle garanzie rilasciate, i diritti di ammissione, i diritti di segreteria e i rimborsi per spese di istruttoria. Come già indicato alla voce “risconti passivi”, si ricorda che le commissioni di garanzia sono oggetto di risconto passivo, calcolato in relazione alla durata e al rischio a cui l’operazione si riferisce. In ottemperanza a quanto previsto del provvedimento Banca d’Italia ed alla conseguente delibera del Consiglio di amministrazione, le commissioni di garanzia sono state riscontate, inoltre, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nell’esercizio di emissione (valutata al 25%), e sono rilevate nel conto economico “pro-rata temporis” tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie. Il provvedimento di Banca d’Italia prevede la possibilità che i risconti sulle commissioni di garanzia possano essere riscontate al netto della quota riferibile alla copertura dei costi di gestione. In relazione a ciò il Consiglio di amministrazione, ha deliberato che le commissioni di garanzia siano riscontate per la loro quota intera, potendo la cooperativa contare su altre commissioni diverse dalle precedenti e destinate alla copertura dei costi di istruttoria e di gestione della pratica.

2.1 Composizione della voce 40 “commissioni attive”

Tipologia	Importo
1. su garanzie rilasciate	47
2. per servizi ausiliari alla clientela	0
3. per servizi ausiliari a terzi	0
4. per altri servizi	0

Sezione 3 – I profitti e le perdite da operazioni finanziarie

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 80.

3.1 Composizione della voce 80 "profitti/perdite da operazioni finanziarie"

Tipologia	Importo
Profitti da operazioni finanziarie – rivalutazione polizze	6
Profitti da operazioni finanziarie -	0
Perdite da operazioni finanziarie -	0
Perdite da operazioni finanziarie -	0
TOTALE PROFITTI (PERDITE) DA OPERAZIONI FINANZIARIE	6

Sezione 4 – Le spese amministrative

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 130.

Il numero medio dei dipendenti, dato ULA, nell'esercizio corrente è stato di 2, così ripartito:

4.1 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia	Numero medio
a) dirigenti	0
b) restante personale	2

4.2 Composizione della voce 130 "Spese amministrative"

Tipologia	Importo
Spese per il personale	68
contributo interconsortile 0,5x1000	5
Spese per servizi professionali	1
Fitti e i canoni passivi	16
altre	26
Compensi organo amministrativo	10
Compensi collegio sindacale + consulenze professionisti p.iva	16
Compensi controllo legale dei conti	10
Compensi consulenze professionali	10
TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE	162

Sezione 5 - Le rettifiche, le riprese e gli accantonamenti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 100, 110, 140, 150, 190, 200 e 250.

5.1 Composizione della voce 100 "rettifiche su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni"

Tipologia	Rettifiche di valore		Accantonamenti su garanzie e impegni	
	su esposizioni deteriorate	forfettarie su esposizioni non deteriorate	su garanzie e impegni deteriorati	forfettarie su garanzie e impegni non deteriorati
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	2	0	35	3
3. Altre esposizioni	0	0	0	0

Gli accantonamenti di valore si riferiscono alle rettifiche operate sulle garanzie in essere la cui valutazione del collegato rischio ha evidenziato quanto segue: Rettifiche di valore su esposizioni non deteriorate: **K€ 3** Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate: **K€ 35** Rettifiche di valore su crediti per escussioni subite: **K€ 2** e si riferiscono a perdite per **K€ 2** e svalutazioni per **K€ 0**.

Le riprese di valore sono espote in bilancio per K€ 13. La voce comprende le riprese di valore di fondo svalutazione crediti escussi (K€. 13).

5.2 Composizione della voce 110 "Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni"

Tipologia	Riprese di valore		Riprese di valore	
	su esposizioni deteriorate	forfettarie su esposizioni non deteriorate	su garanzie e impegni deteriorati	forfettarie su garanzie e impegni non deteriorati
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	13	0	0	0
3. Altre esposizioni	0	0	0	0

5.3 Composizione della voce 140 "Accantonamenti per rischi e oneri"

Tipologia	Importo
1. Accantonamento di contributi pubblici ricevuti nell'anno	13
TOTALE ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	13

Sezione 6 – Altre voci di conto economico

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 160, 170, 220, 230 e 260.

Composizione degli altri proventi e oneri di gestione: Nelle presenti voci figurano le voci non di natura straordinaria e non ricomprese in altre voci del conto economico.

6.1 Composizione della voce 160 “altri proventi di gestione”

Tipologia	Importo
Utilizzo fondo rischi	38
Ricavi da locazioni attive	0
Altri proventi diversi	0
TOTALE ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	38

Composizione dei proventi e oneri straordinari: Nelle presenti voci figurano le sopravvenienze attive e passive, le insussistenze di passività e attività nonché gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di titoli immobilizzati o altre immobilizzazioni non ricomprese in altre voci del conto economico.

6.3 Composizione della voce 220 “proventi straordinari”

Tipologia	Importo
utili su titoli immobilizzati	5
sopravvenienze attive	30
contributi in conto esercizio	0
TOTALE PROVENTI STRAORDINARI	35

6.4 Composizione della voce 230 “oneri straordinari”

Tipologia	Importo
perdite su titoli immobilizzati	0
sopravvenienze passive	2
TOTALE ONERI STRAORDINARI	2

Composizione delle imposte sul reddito dell'esercizio: Nelle presenti voci figurano le imposte sul reddito che sono esposte in bilancio per K€ 2 e corrispondono all'IRES (K€ 0) e all'IRAP (K€ 2) di competenza dell'esercizio.

Si ricorda che, ai sensi del comma 45 dell'articolo 13 del Decreto Legge n. 269/2003 "ai fini dell'imposta sui redditi" i Confidi, comunque costituiti, si considerano enti commerciali. Ciò comporta la compilazione e la presentazione della dichiarazione dei redditi, che gli avanzi di gestione, se accantonati nelle riserve e nei fondi costituenti il patrimonio netto, non concorrono alla formazione del reddito d'esercizio, che gli avanzi di cui sopra concorrono alla formazione del reddito nell'esercizio in cui la riserva o i fondi sono utilizzati per scopi diversi dalla copertura di perdite d'esercizio o dall'aumento del fondo consortile (patrimonio netto) e che il reddito d'impresa è determinato senza apportare al risultato netto del conto economico le eventuali variazioni in aumento previste dai criteri indicati nel titolo I, capo VI, e nel titolo II, capo II, del TUIR, così come confermato dalla Risoluzione n. 151/E del 15 dicembre 2004 a seguito di interpello formulato ai sensi dell'articolo 11 della Legge 27.11.2000 n. 212. Ne consegue che sono state effettuate, quindi, le variazioni in aumento per quanto attiene all'IRAP di competenza dell'esercizio in quanto la loro indeducibilità è stata stabilita dalle singole leggi d'imposta e non dagli articoli del Tuir sopraindicati.

Quanto all'IRAP, la Cooperativa ha determinato l'imposta secondo il c.d. "metodo retributivo", che prevede che la base imponibile sia commisurata all'imponibile previdenziale relativo al personale dipendente, al lavoro assimilato a quello di lavoro dipendente, dei compensi erogati per le collaborazioni coordinate e continuative, nonché al lavoro autonomo non esercitato abitualmente.

6.5 Composizione della voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio"

Tipologia	Importo
1. Imposte correnti (-)	2
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	0
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	0
4. Imposte sul reddito dell'esercizio (-1 +/-2 -/+3)	2

Il Presidente attesta – ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci – la corrispondenza della presente copia (non notarile) ai documenti conservati agli atti della società.

"Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Cremona – Autorizzazione numero 2/99009060 del 06.09.1999 rilasciata dall'Agenzia delle Entrate di Cremona".

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'attività svolta

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1 - Aspetti generali.

Il Confidi agevola l'accesso al credito delle PMI mediante il rilascio della garanzia mutualistica. Nello svolgimento di questa attività matura un rischio di credito che deve essere attentamente monitorato e che consiste nel rischio di incorrere in inadempimento ed insolvenza da parte delle imprese Socie a cui è rilasciata la garanzia. Sono quindi introdotte e applicate specifiche politiche di mitigazione del rischio di credito attraverso una attenta attività di selezione delle operazioni da garantire, il ricorso alle controgaranzie per il "risk transfer" ad altri intermediari o al Fondo Centrale di Garanzia e la diversificazione del rischio.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La Società si è dotata di una "Policy del credito" con l'obiettivo di definire le linee guida della Società, in coerenza con tutto l'apparato regolamentare posto in essere per il presidio del rischio creditizio, al fine di assicurare comportamenti omogenei nei confronti dei Soci, e della clientela più in generale.

Nell'ambito della suddetta Policy, sono stati definiti i Principi generali per l'assunzione e la gestione del rischio creditizio, sulla base di questi principi si è provveduto a stilare un elenco delle tipologie di soggetti finanziabili e di operazioni di finanziamento gradite. Sono stati inoltre individuati gli Organi che, nell'ambito di limiti e facoltà previsti negli appositi regolamenti, risultano gli unici autorizzati al rilascio degli impegni di garanzia. A tale proposito, il confidi ha sviluppato una struttura organizzativa cercando di ripartire compiti e responsabilità, e una struttura di deleghe operative che limita l'assunzione di rischi; inoltre, ha istituito una procedura per il monitoraggio del credito, sia sulle posizioni correnti ed "in bonis", sia sulle posizioni che presentano i primi segnali di deterioramento creditizio ed ha rafforzato i propri strumenti di monitoraggio attivo, mediante il ricorso a banche dati, quali CRIF e la Centrale Rischi Bancaria.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Processo del Credito è disciplinato da procedure operative che ne descrivono in dettaglio l'operatività e definiscono compiti, modulistica e strumenti informatici da utilizzare per la corretta esecuzione delle attività. L'ufficio Crediti, in collaborazione con altri uffici, ha il compito e la responsabilità di monitorare e annotare tempestivamente le anomalie segnalate sulle posizioni garantite. In particolare, all'ufficio compete il monitoraggio sistematico delle posizioni classificate come deteriorate, (scaduto deteriorato, inadempienze probabili, sofferenza di firma) e la formulazione della proposta agli organi deliberanti, per la corretta classificazione delle posizioni ad inadempienza probabile o sofferenza di firma.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L'attenuazione del rischio di credito avviene mediante una serie di strumenti di mitigazione, quali il ricorso a controgaranzie e riassicurazioni. Nel processo di concessione e di monitoraggio delle garanzie mutualistiche, sono valutate le forme di protezione del rischio di credito: garanzie personali e reali legate all'operazione principale e controgaranzie, attivabili successivamente alla concessione della garanzia. Il confidi ha in essere controgaranzie con l'ente gestore del Fondo Centrale di Garanzie, con la Società FinPromoTer (intermediario finanziario vigilato ex art. 106 T.U.B.).

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle posizioni in essere in bilancio (crediti verso Soci per escussioni subite) e fuori bilancio (crediti di firma per rilascio delle garanzie mutualistiche) avviene secondo i seguenti criteri di classificazione:

1. Performing Exposure

- in bonis e scaduto non deteriorato: sono classificate in questa categoria tutte le posizioni che non presentano alcuna anomalia o che, in caso di finanziamenti rateali, presentino un ritardo inferiore a 90 giorni (180 giorni se a rientro semestrale); l'approccio di classificazione di queste posizioni è "per controparte debitrice";

2. Non Performing Exposure

a. Sofferenze

"Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda".

b. Inadempienze probabili "unlikely to pay"

"La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scadute e non pagate".

c. Esposizioni scadute deteriorate

"Esposizioni diverse da quelle classificate tra le "sofferenze" o le "inadempienze probabili" che alla data di riferimento della segnalazione siano scadute da oltre 90 giorni e superino una prefissata soglia di materialità, stabilità nel 5% della quota scaduta sull'intera esposizione".

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni

OPERAZIONI	IMPORTO NETTO
1. Garanzie rilasciate a prima richiesta	0
2. Altre garanzie rilasciate	1.877
3. Impegni irrevocabili	236
4. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0

Nelle "garanzie rilasciate" figurano tutte le garanzie personali e reali prestate. Le garanzie sono valorizzate all'ammontare garantito, alla data di chiusura del bilancio, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle rettifiche di valore rappresentate dal fondo rischi su garanzie prestate voce 80 n.4 del passivo e dei risconti passivi sulle commissioni di garanzia.

Nel caso di garanzie rilasciate alle quali è connesso anche un fondo monetario su cui ricadono le prime perdite e le perdite coperte non possono superare l'importo del fondo monetario, nelle sotto voci relative

alle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi va indicato l'importo del fondo monetario (c.d. "cap").

Gli "impegni irrevocabili a erogare fondi" sono gli impegni irrevocabili, a utilizzo certo o incerto, che possono dar luogo a rischi di credito. È indicato l'impegno assunto al netto delle somme già erogate e delle eventuali rettifiche di valore che nel caso specifico sono pari a zero.

A.2 Finanziamenti

Voce	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO
Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione			
1. Esposizioni deteriorate: sofferenze	0	0	0
2. Altre esposizioni deteriorate	0	0	0
Altri finanziamenti			
1. Esposizioni non deteriorate	1.562	16	1.545
2. Esposizioni deteriorate: sofferenze	959	660	299
3. Altre esposizioni deteriorate	42	9	33
Totale	2.563	686	1.877

Figurano nella presente tabella il valore lordo e il valore netto dei finanziamenti erogati per intervenuta escussione delle garanzie rilasciate, ripartiti per qualità (deteriorate – sofferenze/altre deteriorate). Figurano altresì il valore lordo e netto degli altri finanziamenti, ripartiti per qualità (non deteriorati e deteriorati – sofferenze/altre deteriorati).

Altri finanziamenti: in relazione a questa sezione considerato che ai sensi dell'articolo 2 del DM 2 aprile 2015 n. 53 "per attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma si intende la concessione di crediti, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma e che tale attività comprende, tra l'altro, ogni tipo di finanziamento erogato nella forma di: f) rilascio di fidejussioni, avallo, apertura di credito documentaria, accettazione, girata, impegno a concedere credito, nonché ogni altra forma di rilascio di garanzie e di impegni di firma.", e che non vi è altra tabella che rappresenti l'analisi del rischio in termini qualitativi e quantitativi così come sopra individuata, si è ritenuto di indicare nella presente tabella anche le esposizioni per finanziamenti rappresentati dalle garanzie rilasciate, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle rettifiche di valore, così come esposti per totale nella precedente tabella A.1.

A.3 Valore delle esposizioni deteriorate: valori lordi.

Nella presente tabella sono rappresentate le variazioni in aumento e in diminuzione intervenute durante l'esercizio nell'ammontare delle esposizioni lorde deteriorate. In particolare, nella sottovoce "cancellazioni" si sono indicate le cancellazioni operate in dipendenza di eventi estintivi delle esposizioni.

Si precisa che, in virtù delle considerazioni in calce alla tabella precedente e considerato che per "esposizioni creditizie" si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio, si è ritenuto opportuno compilare la presente tabella anche in relazione alle garanzie rilasciate, fornendo in questo modo una migliore rappresentazione ed informativa sui rischi in essere.

Causali	Importo
A. Esposizione lorda iniziale	908
A.1 di cui interessi di mora	
B. Variazioni in aumento	215
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	213
B.2 interessi di mora	0
B.3 altre variazioni in aumento	2
C. Variazioni in diminuzione	122
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	7
C.2 cancellazioni	80
C.3 incassi	25
C.4 altre variazioni in diminuzione	10
D. Esposizione lorda finale	1.001
D.1 di cui per interessi di mora	

Quando l'importo di una variazione inclusa tra le "altre variazioni in aumento" o tra le "altre variazioni in diminuzione" è significativo, occorre darne esplicita evidenza in calce alla tabella.

Si precisa che tra le "altre variazioni in aumento" è ricompresa la differenza positiva tra il valore nominale lordo finale e il valore nominale lordo iniziale della categoria garanzie deteriorate (non performing), ivi compreso l'eventuale maggior valore nominale precedente l'escussione rilevata per l'importo escusso nella voce cancellazioni; tra le "altre variazioni in diminuzione" è ricompresa la differenza negativa tra il valore nominale lordo finale e il valore nominale lordo iniziale della categoria garanzie deteriorate (non performing), ivi compreso l'eventuale minor valore nominale precedente l'escussione rilevata per l'importo escusso nella voce cancellazioni. Quando l'importo di una variazione inclusa tra le "altre variazioni in aumento" o tra le "altre variazioni in diminuzione" è significativo, occorre darne esplicita evidenza in calce alla tabella.

A.4 Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	GARANZIE RILASCIATE			
	CONTROGARANTITE		ALTRE	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	7	1	2.556	685
Totale	7	1	2.556	685

Figurano nella presente tabella le garanzie (reali o personali) prestate a copertura di esposizioni creditizie verso la clientela, in essere alla data di chiusura del bilancio. Sono indicati l'ammontare garantito al lordo delle rettifiche di valore alla data di riferimento del bilancio e l'importo delle rettifiche di valore complessive effettuate sulle garanzie rilasciate.

A.5 Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie a prima richiesta controgarantite da:	0	0	0	0
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	0	0	0	0
- Intermediari vigilati	0	0	0	0
- altre garanzie ricevute	0	0	0	0
Altre garanzie controgarantite da:	7	0	0	5
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	0	0	0	0
- Intermediari vigilati	7	0	0	5
- altre garanzie ricevute	0	0	0	0
Totale	7	0	0	5

Forma oggetto di rilevazione nella presente tabella l'ammontare delle garanzie rilasciate controgarantite e l'importo controgarantito, ripartiti per tipologia di controgarante.

A.6 Numero delle garanzie rilasciate (reali e personali): rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere a fine esercizio		Garanzie rilasciate nell'esercizio	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	206	0	15	0
Totale	206	0	15	0

Figura nella presente tabella il numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate in essere alla data di chiusura del bilancio e quello delle garanzie rilasciate nell'esercizio.

A.9 Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
Garanzie a prima richiesta controgarantite da:			
A. Controgarantite	0	0	0
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	0	0	0
- Intermediari vigilati	0	0	0
- altre garanzie ricevute	0	0	0
B. Altre	0	0	0
Altre garanzie			
A. Controgarantite	0	0	0
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	0	0	0
- Intermediari vigilati	0	0	0
- altre garanzie ricevute	0	0	0
B. Altre	6	0	28
Totale	6	0	28

Nella presente tabella sono indicati il valore nominale netto, l'importo delle controgaranzie e il totale dei fondi accantonati, come definiti nella tabella A.8, delle garanzie (reali o personali) per le quali sono state formalizzate le richieste di escussione nel corso dell'esercizio di riferimento del bilancio. Il dato si riferisce alle richieste pervenute ed in essere al 31.12.

A.10 Variazioni delle garanzie (reali e personali) rilasciate

Ammontare delle variazioni	Garanzie a prima richiesta		Altre garanzie	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	0	0	7	2.748
(B) Variazioni in aumento:	0	0	0	359
- (B1) garanzie rilasciate	0	0	0	338
- (B2) altre variazioni in aumento	0	0	0	21
(C) Variazioni in diminuzione:	0	0	0	551
- (C1) garanzie escusse	0	0	0	31
- (C2) altre variazioni in diminuzione	0	0	0	521
(D) Valore lordo finale	0	0	7	2.556

Nella presente tabella sono indicate variazioni delle garanzie rilasciate (reali o personali) riferite a valori lordi e cumulati a partire dal primo giorno dell'esercizio di riferimento del bilancio. Le garanzie sono suddivise tra garanzie rilasciate contro garantite e altre garanzie nonché tra garanzie a prima richiesta e altre garanzie.

Nella sottovoce b.1 "Garanzie rilasciate", sono indicate le garanzie rilasciate successivamente al primo giorno dell'esercizio di riferimento del bilancio.

In particolare, la tabella evidenzia:

In voce B1 sono ricomprese	
garanzie rilasciate per erogazioni dell'anno	338
garanzie rilasciate per ottenimento di contro garanzie su posizioni già in essere all'1/1	0
Altre	0
In voce B2 sono ricomprese	
incremento di residui in essere	6
incrementi di valore iniziale su pratiche successivamente escusse	0
residui in essere su pratiche dichiarate erroneamente in anni precedenti come estinte	6
per perdita di controgaranzia	6
per variazioni diverse (aggregazioni aziendali)	0
per variazione tipo di garanzia	0
In voce C1 sono ricomprese	
Garanzie cancellate per il valore escusso	31
In voce C2 sono ricomprese	
decrementi di valore iniziale su pratiche successivamente escusse	0
pratiche estinte nell'anno	168
pratiche erogate ed estinte nell'anno	47
decremento di residui garantiti	335
Altre variazioni in diminuzione per perdita di controgaranzia	0
Altre variazioni diverse	0
Altre variazioni per cambio tipologia prima richiesta / altre	0

A.11 Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie		Importo
A.	Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	661
A.1	di cui per interessi di mora	0
B.	Variazioni in aumento	53
B.1	rettifiche di valore/accantonamenti	38
B.1.1	di cui per interessi di mora	0
B.2	altre variazioni in aumento	15
C.	Variazioni in diminuzione	28
C.1	riprese di valore da valutazione	0
C.1.1	di cui per interessi di mora	0
C.2	riprese di valore da incasso	0
C.2.1	di cui per interessi di mora	0
C.3	cancellazioni	18
C.4	altre variazioni in diminuzione	10
D.	Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	686
D.1	di cui per interessi di mora	0

Nella presente tabella sono indicate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio nell'ammontare delle rettifiche e degli accantonamenti complessivi a fronte delle esposizioni per cassa e delle garanzie rilasciate. In particolare, nelle sottovoci:

- a) “rettifiche/accantonamenti complessivi iniziali/finali”: è indicato l’importo complessivo delle rettifiche di valore/accantonamenti rilevati in conto economico rispettivamente alla data di inizio e fine esercizio;
- b) “riprese di valore da valutazione”: è indicato l’importo delle riprese di valore che confluisce in conto economico;
- c) “cancellazioni”: sono indicate le cancellazioni delle esposizioni;
- d) “altre variazioni in aumento/diminuzione”: sono incluse tutte le variazioni delle rettifiche complessive/accantonamenti iniziali riconducibili a fattori diversi da quelli indicati nelle sottovoci precedenti. *Tra le altre variazioni in aumento sono ricompresi gli aumenti del fondo svalutazione crediti di cassa derivanti dall’utilizzo di fondi precedentemente accantonati a livello di crediti di firma; mentre nelle altre variazioni in diminuzione sono ricomprese le riduzioni di detti fondi di rettifica trasformati, per effetto dell’escussione, in toto o in parte in fondo svalutazione crediti.*

NOTA INTEGRATIVA BILANCIO AL 31.12.[Y]
[DA.010.10]

A.13 Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali e personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Ammontare delle variazioni	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute:			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigazione del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	0	0	0	0	0	0
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0	0	0
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	0	0	0	0	0	0
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0	0	0
Garanzie rilasciate pro quota	0	13	0	0	0	0
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0	0	0
- altre garanzie	0	13	0	0	0	0
Totale	0	13	0	0	0	0

Nella presente tabella è indicato l'ammontare complessivo delle commissioni attive percepite a fronte delle garanzie rilasciate e quello delle commissioni pagate a fronte di controgaranzie ricevute su tali garanzie nonché per il collocamento delle garanzie stesse.

NOTA INTEGRATIVA BILANCIO AL 31.12.[Y]
[DA.010.10]

A.14 Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					19
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					0
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE					114
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					0
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO					0
F COSTRUZIONI					6
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI					899
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					37
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					666
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE					10
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE					0
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI					0
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE					13
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE					9
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA					0
P ISTRUZIONE					1
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE					44
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO					16
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI					42
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE					0
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI					0
Totale					1.877

NOTA INTEGRATIVA BILANCIO AL 31.12.[Y]
[DA.010.10]

A.15 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
- REGIONE ABRUZZO					0
- REGIONE BASILICATA					0
- REGIONE CALABRIA					0
- REGIONE CAMPANIA					0
- REGIONE EMILIA ROMA					4
- REGIONE FRIULI VENETO					0
- REGIONE LAZIO					0
- REGIONE LIGURIA					0
- REGIONE LOMBARDIA					1.873
- REGIONE MARCHE					0
- REGIONE MOLISE					0
- REGIONE PIEMONTE					0
- REGIONE PUGLIA					0
- REGIONE SARDEGNA					0
- REGIONE SICILIA					0
- REGIONE TOSCANA					0
- REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE					0
- REGIONE UMBRIA					0
- REGIONE VALLE D'AOSTA					0
- REGIONE VENETO					0
- ESTERO					0
Totale					1.877

NOTA INTEGRATIVA BILANCIO AL 31.12.[Y]
[DA.010.10]

A.16 Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA			3
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE			0
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE			7
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA			0
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO			0
F COSTRUZIONI			1
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI			111
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO			2
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE			64
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE			2
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE			0
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI			1
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE			2
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE			2
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA			0
P ISTRUZIONE			1
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE			1
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO			1
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI			8
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE			0
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI			0
Totale			206

NOTA INTEGRATIVA BILANCIO AL 31.12.[Y]
[DA.010.10]

A.17 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
- REGIONE ABRUZZO			0
- REGIONE BASILICATA			0
- REGIONE CALABRIA			0
- REGIONE CAMPANIA			0
- REGIONE EMILIA ROMA			1
- REGIONE FRIULI VENETO			0
- REGIONE LAZIO			0
- REGIONE LIGURIA			0
- REGIONE LOMBARDIA			205
- REGIONE MARCHE			0
- REGIONE MOLISE			0
- REGIONE PIEMONTE			0
- REGIONE PUGLIA			0
- REGIONE SARDEGNA			0
- REGIONE SICILIA			0
- REGIONE TOSCANA			0
- REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE			0
- REGIONE UMBRIA			0
- REGIONE VALLE D'AOSTA			0
- REGIONE VENETO			0
- ESTERO			0
Totale			206

A.18 Stock e dinamica del numero di associati

ASSOCIATI	ATTIVI	NON ATTIVI
A. Esistenze iniziali	215	544
B. Nuovi associati	6	0
C. Associati cessati	0	159
D. Esistenze finali	194	412

Nella presente tabella è indicato il numero degli associati del confidi a inizio e a fine esercizio nonché il numero degli associati che si sono aggiunti nel corso dell'esercizio e quello degli associati cessati nell'esercizio. La distinzione tra associati attivi e non attivi è stata fatta sulla base della presenza o meno di una garanzia ancora in essere alla data della rilevazione; tuttavia, la struttura della tabella non permette di indicare i soci al 31 dicembre dell'anno precedente che hanno ottenuto nel corso dell'esercizio la garanzia diventando, quindi, soci attivi, non potendosi questi inquadrare né tra i nuovi associati né tra gli associati cessati. Nell'attesa di maggiori chiarimenti in proposito la stessa è stata compilata indicando semplicemente il numero di associati all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Sezione 2 – Gli amministratori e i sindaci

Nelle presenti voci sono indicati l'importo dei compensi spettanti agli amministratori e ai sindaci dell'intermediario e quello dei crediti erogati e delle garanzie prestate in oro favore precisando il tasso di interesse, le principali condizioni e gli importi eventualmente rimborsati, cancellati o oggetto di rinuncia, nonché gli impegni assunti per loro conto per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate, cumulativamente per ciascuna categoria.

2.1 Compensi

a) amministratori	10
b) sindaci + consul profess	26

2.2 Crediti e garanzie rilasciate

a) amministratori	0
b) sindaci	0

Sezione 3 – Operazioni con parti correlate

Nella presente sezione sono indicate le operazioni con parti correlate di importo rilevante, non concluse a normali condizioni di mercato, la natura del rapporto, e ogni altra informazione relativa a tali operazioni necessaria per la comprensione del bilancio, nonché gli effetti delle operazioni medesime sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della società. Si specifica che non si sono registrate operazioni con parti correlate di importo rilevante, non concluse a normali condizioni di mercato.

Sezione 4 – Accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

Nella presente sezione devono figurare la natura e l'obiettivo commerciale di accordi non risultanti dallo stato patrimoniale di cui all'art. 21, comma 1, lett. m) del decreto, con indicazione del loro effetto patrimoniale, finanziario ed economico, a condizione che i rischi e i benefici da essi derivanti siano

significativi e l'indicazione degli stessi sia necessaria per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Nello specifico non esistono accordi non risultanti da stato patrimoniale.

Sezione 5 – Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella presente sezione devono figurare la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio. L'ufficio, sempre dietro indicazione del CdA, ha continuato come per gli anni precedenti (tra la data di chiusura dell'esercizio e quella in cui si è approvato il progetto di bilancio), l'opera di verifica sulla permanenza dei requisiti dei soci. Dopo una verifica puntuale di tutte le visure camerali storiche delle aziende iscritte ad Ascomfidi dall'anno della sua costituzione, il 1978 ad oggi, è stato stilato anche per lo scorso anno l'elenco delle aziende cessate nei singoli esercizi d'indagine. Questo anno il periodo preso in considerazione è quello del 2016 - 2017. In esso risultano essere cessate 26 ditte tuttora socie di Ascomfidi per le quali nessun titolare, legale rappresentante o loro erede ha nel tempo mai reclamato la restituzione come previsto dall'articolo 15 dello Statuto della Cooperativa. In conseguenza di ciò, applicando l'articolo 14 del medesimo Statuto, il Consiglio di Amministrazione ne ha decretato d'ufficio l'esclusione e l'incameramento delle quote di capitale sottoscritto per euro 18.719,50. Il lavoro di verifica della effettiva corrispondenza tra soci e ditte in attività, continuerà per gli anni successivi, seguendo ed aggiornando quanto finora fatto. Nel periodo di tempo intercorrente tra la chiusura dell'esercizio 2022 e la data di redazione del presente Bilancio non si sono verificati ulteriori eventi tali da incidere sull'operatività e sui risultati economici dell'anno

La continuità aziendale ed il nuovo codice della crisi d'impresa.

Alla luce dell'andamento registrato nell'ultimo triennio, in considerazione dell'attività peculiare svolta e della struttura finanziaria della società, non si pongono dubbi circa la sussistenza del presupposto della continuità aziendale. Si evidenzia l'entrata in vigore il 15 Luglio 2022 del nuovo codice della crisi d'impresa: tra i nuovi obblighi posti a carico di imprenditori ed amministratori di società, c'è in particolare quello riguardante la valutazione degli adeguati assetti di cui devono dotarsi le aziende al fine di prevenire e captare per tempo eventuali segnali possibili anticipatori di crisi. La rilevazione di eventuali segnali anticipatori di squilibri di carattere patrimoniale, economico o finanziario, richiede di istituire un sistema di reporting previsionale, con una proiezione temporale di 12 mesi, al fine di porre gli amministratori in condizione di rispettare il precetto normativo, tenendo ovviamente conto dell'attività aziendale, delle dimensioni e della struttura della società. Alla luce di quanto indicato, la Cooperativa ha avviato la messa in opera di quanto richiesto.

Sezione 6 – Proposta di destinazione degli utili o di copertura delle perdite

Ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies il Progetto di Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 registra un disavanzo di gestione pari ad Euro -68.569 che il Consiglio di Amministrazione, in linea con quanto previsto dalle disposizioni speciali, del codice civile e dello Statuto, propone di coprire mediante l'utilizzo della riserva.

Il Presidente attesta – ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci – la corrispondenza della presente copia (non notarile) ai documenti conservati agli atti della società.

“Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Cremona – Autorizzazione numero 2/99009060 del 06.09.1999 rilasciata dall'Agenzia delle Entrate di Cremona”.

ASCOMFIDI SOC. COOP.

FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO AL COMMERCIO E TURISMO

Sede sociale: Cremona, via Manzoni 2

Cod.Fisc. 00370840191 - Tribunale Cremona n. 3880

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SULLA GESTIONE - ESERCIZIO 2022

Signori Soci,

anche nel corso di questo esercizio la nostra Cooperativa ha proseguito assiduamente nella sua attività tesa al raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici previsti dallo statuto.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, commi 1 e 2 L. n.59/1991 e dell'art. 2545 c.c, segnaliamo che i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi sociali e mutualistici, sono rappresentati dalla concessione di garanzie al fine di agevolare l'accesso al credito dei soci della nostra Ascomfidi nell'ambito delle loro imprese.

Quest'anno i risultati ottenuti confermano, a maggior ragione, nel permanere di uno scenario estremamente debilitato da anni di crisi incessante, dal biennio dalla pandemia covid, dalla successiva crisi russo ucraina, dalla conseguente spirale inflattiva creatasi e dal nuovo codice della crisi d'impresa, il pericoloso effetto di costante disintermediazione del sistema dei confidi (indistintamente maggiori e minori). Se a questo effetto delle leggi emergenziali del 2020 si somma l'estrema difficoltà che il mondo bancario nel suo complesso incontra sempre più nel finanziare l'imprenditoria in generale e cremonese nello specifico (in assenza di strumenti straordinari in grado di azzerare quasi del tutto i rischi corsi), si capisce anche quanto il ruolo che la nostra Cooperativa riveste nell'ambito del settore della garanzia sul credito locale, risulti oltremodo spiazzato dagli eventi. Per meglio chiarire il concetto, forniamo alcuni dati ed elementi fra i più significativi:

- il numero dei soci al 31/12/2022 è di 606 unità; nell'anno sono entrati 6 nuovi soci e ne sono usciti 21 ai quali vanno aggiunti altri 138 nominativi a seguito dell'esclusione deliberata dal

- CdA per: perdita dei requisiti di socio (26), escussione subita (6) o mancato perfezionamento delle operazioni per le quali si è ottenuta delibera positiva (106) secondo quanto previsto dall'art. 14 dello Statuto. Al 31/12/2021 i soci erano 759. I nuovi soci sono stati ammessi in considerazione degli scopi statutari della società, considerandone la situazione economica, finanziaria, patrimoniale nonché di garanzie collaterali acquisibili dalle imprese richiedenti;
- nel corso del 2022 sono stati deliberati finanziamenti da noi assistiti per euro 1.840.000 (erano 3.119.000 nel 2021, 9.514.670 nel 2020 e 5.159.000 nel 2019), dei quali 8 per complessivi 625.000 ancora da erogare (con relativi impegni pari a 235.850 euro). Anche per l'anno 2022, al successivo passaggio bancario, in un ulteriore periodo caratterizzato dall'eredità covid e dai rincari energetici, il numero delle bocciature subite ha in parte vanificato gli sforzi messi in atto dalla Cooperativa per aumentare il numero delle pratiche ed i volumi erogati, così come definito nel piano di sviluppo-budget predisposto in precedenza. Da anni si parla di stretta creditizia attuata dagli istituti di credito e questa, sommata alla pandemia, alla crisi russo ucraina, al nuovo codice della crisi ed agli interventi straordinari messi in campo da Governo e Mise per fronteggiare a vario titolo le diverse emergenze via via manifestatesi, hanno reso ancor più impervia la strada della garanzia consortile. La criticità momentanea, causata dall'impatto di nuove normative europee emergenziali, è diventata la regola ed il modus operandi di soggetti sempre più vigilati, controllati e burocratizzati, sommato a tutto il resto, ha solo causato un'ultima brutale disintermediazione del mondo dei confidi. Il trend di fondo segue quanto prodotto nell'anno precedente ed il risultato è immediato ed impietoso: totale pratiche presentate al Fondo, passate da 124.950 nel 2019, a 1.621.015 nel 2020, 983.024 nel 2021 e 282.488 nel 2022 con un ulteriore e drastico calo del 71% (dopo quello del 39% registrato l'anno prima). Unico dato in clamorosa controtendenza è il 16% relativo a quelle in controgaranzia di un confidi (era il 4% nel 2021 ed il 3% nel 2020). A fronte della decisa contrazione delle domande presentate al Fondo, l'operatività di accesso diretta da parte degli istituti di credito è rimasta comunque su livelli di quasi totale esclusività; è il fenomeno più volte ricordato della disintermediazione dei confidi. Non servono ulteriori commenti per descrivere anche questo ulteriore periodo vissuto pericolosamente nell'epoca post covid. Il buco nero rappresentato dall'accesso diretto delle banche al Fondo indicato già nelle relazioni sulla gestione del 2019, del 2020 e del 2021 si è

ancora di più ingrandito, togliendo altre migliaia di aziende dal parco clienti confidi, dalla loro assistenza e consulenza per gettarle in braccio a “mamma banca” senza alcuna mediazione. Con la famosa “lettera M” del DL Liquidità, gli istituti di credito hanno potuto finanziare su orizzonti temporali un tempo impensabili ed a rischio zero, tutte le aziende per importi fino a 30.000 euro senza particolari procedure ma questa per tante imprese è stata l’unica apertura di credito ottenuta fino ad oggi. Nel triennio 2020 - 2022, periodo nel quale in teoria si sarebbe dovuto andare maggiormente incontro alle nuove esigenze di liquidità delle aziende per ovviare ai problemi causati dal covid, dai rincari delle materie prime ed ora dalla crisi ucraina, di fatto si è assistito ad un gigantesco effetto sostituzione: la cd. “lett. M” ha preso il posto di qualunque domanda di finanziamento istruita, diventando l’unica fonte di approvvigionamento della preziosa liquidità e la mancata razionalizzazione dei precedenti impegni rateali ha di fatto reso impossibile quasi ogni ulteriore pratica di finanziamento. Ormai il numero dei finanziamenti non deliberati dalle banche “perché la ditta ha già ottenuto il credito come da lettera M ed ora i bilanci non consentono erogazione di ulteriore finanza” inesorabilmente si accumulano come i debiti di chi non riesce più a far fronte agli impegni. Per assurdo, è più semplice finanziare nuove realtà a parità di importo e garanzie concesse, proprio perché è impagabile oggi “il lusso” di poter partire da un foglio bianco sul quale poter presentare al meglio una start up senza le pericolose eredità contabili del biennio precedente. Il tasso del 16% di pratiche in controgaranzia sarebbe un importante segnale se venisse poi confermato in casi di volumi crescenti di operazioni comunque presentate al Fondo, segno che forse gli istituti di credito iniziano ad apprezzare l’importante opera svolta sottovoce dai confidi vigilati in questi ultimi 3 anni. All’interno poi dei soggetti affidati dal Fondo, rimane prevalente l’aliquota di realtà dai rating medio alti. Il 41% delle richieste accolte è relativo ad imprese di fascia 1 o 2 (era il 38% nel 2021), mentre la fascia 3 si aggiudica circa il 40% delle delibere contro un precedente 42%. La residuale quota del 19% in calo dal 20% è suddivisa tra le rimanenti fasce, 4 (il 17% contro il 19%) e 5 (il 2% dall’1% del 2021). Di base ad una prima analisi il correttivo di recente introdotto per aumentare la garanzia statale sulle aziende dal rating inferiore non sembra ancora essere stato recepito dal settore bancario sempre pronto al fly to quality quando arriva il tempo di deliberare prestiti alle varie aziende. Gli ostacoli tra il nuovo credito e le imprese già attive da anni, sono aumentati ed è elevato il

numero di imprenditori ai quali è stato negato un finanziamento anche se vanamente assistito da controgaranzia del Fondo. Da qui la relevantissima quota anche dei soci Ascomfidi che con delibera positiva del nostro Consiglio e di Asconfidi Lombardia, sono stati comunque costretti a spostare, spesso invano, la richiesta di finanziamento su altre banche in cerca di maggior fortuna. Come ricordato nella relazione sulla gestione del 2020, finanziate le aziende per il 25% del fatturato dell'anno 2019 così come previsto dal DL (possibilmente sotto i 25/30.000 euro), le banche si sono messe alla finestra in attesa degli eventi, sentendosi con la coscienza a posto per il lavoro fatto a rischio pari a zero. SU questo quadro si sono poi inseriti bilanci di anni terribili che non hanno dato il minimo appiglio nelle ulteriori istruttorie fidi, portando così ad una nuova ed ulteriore fase ancor più brutale di credit crunch. Tutto ciò a conferma, se non di un disimpegno vero e proprio, da parte degli istituti di credito, almeno di una costante malcelata disillusione sulle possibilità di recupero di un comparto massacrato (come pochi) da anni di crisi e da quello che sembrava essere l'ultimo imprevisto prima dell'arrivo della crisi ucraina. Per commercio, turismo e servizi, comparti che vivono di scambi, incontri e spostamenti sul territorio, due anni di "quasi prigionia" seguiti dalla guerra con la sua eredità di rincari dei prodotti petroliferi e delle materie prime in genere, l'inflazione così scaturita e l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, hanno cambiato le abitudini e le modalità d'acquisto di beni e servizi oltreché appesantito il conto economico di tantissime aziende già allo stremo. Una serie di motivi che come già ricordato nella precedente relazione, hanno impedito il ritorno ad una "normalità" simile al passato, ora che l'emergenza pandemia sembra essere superata. Per il mondo del terziario, tutto ciò che è stato "web" in questi ultimi anni, si è presentato ai più inizialmente come una meteora in grado di rivoluzionare di molto il futuro di tante attività. Ora, non essere in qualche modo "social" ha implicazioni strategiche aziendali molto importanti, quasi che la sua mancanza attestasse di fatto l'inesistenza in vita dell'attività fisica. Il commercio, forse anche a causa della sua estrema frammentazione e delle forme di concorrenza a volte selvaggia e sleale che la rete offre ai potenziali clienti, può sopravvivere e prosperare solo grazie al talento imprenditoriale ed alle idee innovative ma sul web è decisamente difficile fare quella scrematura e successivamente scelta di prodotti e servizi senza correre il rischio di essere influenzati da fattori propri di un'economia sempre più virtuale. Le truffe telematiche in un simile contesto,

in una economia che diventa sempre più scambio di file e non di beni e servizi aumentano in modo vertiginoso mentre il fare impresa “fisica” sconta l’abitudine inculcata in questi anni dal covid di trovare nel web la soluzione. E’ auspicabile quindi, ora che i vari piani di recupero comunitari post covid iniziano ad essere realizzati, che vengano rimossi tutti quei fattori demografici, fiscali, urbanistici, politici, culturali, tecnologici e amministrativi alla base delle tante difficoltà nel fare impresa “fisica” nel nostro Paese. Le morie commerciali dei centri città testimoniano questo stato di cose e di ovvia sofferenza. Tutto può essere prodotto “altrove” ed a prezzi decisamente più bassi di quelli italiani quindi è inutile cercarlo qui e ora, basta navigare un po’ e si trova la soluzione o la truffa altrove... La situazione (come già scritto lo scorso anno) dopo mesi di lockdown e di false ripartenze puntualmente smentite dalla realtà dei fatti, potrà essere superata solo con un’ottimale gestione delle notevolissime risorse volutamente destinate al recupero delle economie nazionali senza dover necessariamente portare tutto quanto a livello solo “virtuale”.

Detto ciò, iniziamo ad illustrare operatività e numeri sviluppati dalla Cooperativa nel 2022:

- Ascomfidi ha deliberato 28 operazioni nel corso del 2022 rispetto alle 65 del 2021 ed alle 80 del 2020. Questo ha comportato che nell’anno siano stati garantiti finanziamenti per euro 745.000 (erano 1.353.000 nel 2020 e 1.430.750 nel 2020), rilasciando garanzie per euro 337.900, (erano 645.180 nel 2020 e 608.160 nel 2020). Elementi principalmente responsabili del basso numero di delibere positive assunte dalla Cooperativa anche nel corso del 2022, sono da ricercare come sempre, nelle peggiorate condizioni economiche, patrimoniali e finanziarie delle aziende valutate, nel deteriorato contesto economico nel quale operano e nel massiccio ricorso alla garanzia diretta dello Stato da parte delle banche per il tramite del Fondo Centrale, ancora disponibile con la normativa emergenziale fino a metà 2022, a condizioni eccezionali. Nell’ultima parte dell’anno appena concluso si è poi anche assistito al consolidarsi del generale clima di sfiducia e scoramento generale, amplificato come sempre da media sempre attenti a comunicare dopo i numeri della pandemia (morti, ricoverati, ammalati, ecc) quelli della guerra e dei derivanti rincari energetici, il che ovviamente non ha contribuito alla ripartenza “psicologica” degli italiani con tutto quello che consegue a livello di propensione al consumo, aspettative per il futuro, voglia di tornare a vivere ed investire come prima del 2020. Sostanzialmente, da inizio 2020 cambiano i componenti di questa

micidiale miscela esplosiva ma non il risultato finale e la famosa “luce in fondo al tunnel” tanto sbandierata non rimane altro che una vana speranza. Tornando invece all’analisi della qualità delle richieste di finanziamento e garanzia ricevute, le scelte di investimento e avvio di nuove attività commerciali ponderate a lungo e rinviate in questi anni causa pandemia, si sono concretizzate in business plan e professionalità solide a supporto di idee ben studiate. Ad un generale clima di attesa e rinvio per tanti business causa pandemia, ha fatto da contraltare un 2022 nel quale il 25% del totale istruttorie è stato dedicato alle nuove realtà. Questo non vuol dire che una preparazione oculata ed una scelta meditata nei tempi, nei modi e nelle cifre sia sempre sinonimo di successo ma sicuramente l’improvvisazione parrebbe aver lasciato il posto, ora più che mai, a scelte mediamente più responsabili. Di converso purtroppo e non poteva essere diversamente, continuano ad arrivare al pettine molti dei nodi fin qui formati per le attività da anni sul mercato, segno che anche chi fino ad oggi era più o meno riuscito a reggere il timone nella “burrasca covid” (dopo quella ormai endemica dell’economia italiana), ora, senza supporto bancario, stimoli e prospettive chiare, si è trovato ad affrontare un ulteriore giro di valzer per i rincari di materie prime, energia e costo del denaro. E’ sempre più salato il conto da pagare per chi è stato lasciato solo nella tempesta..;

- nel 2022 il rapporto tra pratiche deliberate positivamente ed il totale di quelle istruite e presentate alla Cooperativa, ha raggiunto la soglia record dell’90% (era l’86% nel 2021 e il 92% nel 2020). Questo risultato, destinato ad agevolare per quanto possibile con i moderni strumenti di mitigazione del rischio, l’accesso al credito anche dei neoimprenditori, è stato possibile considerando l’eccezionalità del momento, degli strumenti di garanzia pubblica messi in campo e dal messaggio rivolto ai confidi soci di Asconfidi Lombardia per guardare oltre il contingente, rivolgendo l’attenzione più alla continuità aziendale ed alla storicità di rapporto con la Cooperativa piuttosto che ai numeri necessariamente sviluppati in un ulteriore anno infausto come il precedente. L’istruttoria prevede come sempre in ogni caso un selettivo e preventivo esame del merito creditizio aziendale (dato che un’aliquota di proposte non arriva nemmeno al livello minimo richiesto per poter accedere alla ns garanzia consortile). Come nel 2021 anche nel 2022 i risultati di tutte le limitazioni imposte a tante attività per molti mesi, hanno reso ancora più arduo il compito di chi doveva valutarle. Le firme di soci e garanti, il Fondo Centrale e le altre forme di copertura del rischio, come sempre non bastano

per arrivare alla delibera positiva di Ascomfidi e banca e la riprova solo stati i tanti casi di rifiuto bancario del credito ai ns soci;

- i tassi medi di rifiuto banca su delibere Ascomfidi positive sono stati del 26% nel 2022 in calo rispetto al biennio precedente (era il 38% nel 2021 e il 52% nel 2020). Numeri che continuano ad indicare come questo prolungato periodo di crisi, pandemia ed ora crisi ucraina (col suo pesante fardello), dopo aver intaccato nel profondo il tessuto economico nel quale operano i confidi, ha ormai forse completato la separazione tra chi è finanziabile e chi ormai si è reso conto dopo inutili tentativi di non poterlo più essere. Realtà queste ultime minate in modo serio anche nei requisiti patrimoniali, private della fiducia da parte di un sistema bancario sempre più votato al quotidiano, concentrato sul versante della raccolta e della riduzione dei costi, restio quindi a ragionare di impieghi se non in operazioni assolutamente prive di rischio. Molte realtà del credito, distratte da ulteriori ipotesi di fusioni o reduci da simili passaggi societari, prepensionamenti della forza lavoro, riorganizzazioni interne post aggregazioni, cartolarizzazioni dei portafogli deteriorati in vista di possibili nuovi ulteriori matrimoni futuri. Banche sempre più restie ad accollarsi rischi imprenditoriali considerati inutili o eccessivi per l'attuale momento, a volte incapaci di valutare business innovativi o di nicchia, se non osservandoli con lenti inadatte. Intermediari finanziari che hanno colto la palla al balzo della decretazione d'urgenza, del 2020 limitandosi a concedere, come già ricordato, prestiti garantiti al 100% dallo Stato e nulla più, potendosi per un attimo dimenticare il sistema di valutazione del merito creditizio legato a parametri, percentuali, indici e rating. Questo modo di agire però, senza una decisa azione volta al riequilibrio finanziario di impegni precedentemente sostenibili, di fatto ha portato a considerare come irrimediabilmente persa o sacrificabile, quella percentuale di imprese bisognose di più denaro (eccedente la faticosa soglia del 25%) che avrebbero potuto ripartire se assistite, forti dell'esperienza anche di questi disgraziati ultimi tre anni. La percentuale del 25% del fatturato sviluppato nel 2019 o 2020, sarebbe meglio dire la soglia psicologica dei 25.000 e poi 30.000 euro, è stata presa come limite invalicabile al di là del quale non andare nemmeno in casi nei quali era più che evidente l'inadeguatezza della somma concessa o la logicità di quanto proposto in termini di riequilibrio finanziario totale. La riprova si è avuta a maggior ragione negli ultimi mesi del 2022 con le difficoltà dovute alla spirale causa effetto indotta

dalla crisi ucraina su energia, materie prime, costo della vita Il problema però è che i recenti e repentini rialzi dei tassi di interesse della BCE in ottica anti inflazione stanno impattando in modo pesante non solo per quella parte di imprenditori che, non assistiti né consigliati, non hanno dato corso ad un deciso riequilibrio finanziario dei propri impegni pre-covid ma anche su quelli che in modo lungimirante a ciò avevano provveduto. Costanti e sgraditi incrementi mensili sui rateali in ammortamento di questo ultimo periodo, si sono poi come sempre affiancati alla riduzione d'importo concesso sulle domande accolte dagli istituti, ai lunghi tempi di istruttoria ed erogazione del credito, alle pressanti richieste di garanzie integrative, agli spread mediamente elevati ed alla quasi totale indisponibilità ad estinguere passività su altre banche. Tutti elementi che hanno contribuito a eleggere, dopo il 2020 e 2021 anche il 2022 come annus horribilis della garanzia consortile. Oggettivamente è difficile intervenire in situazioni a volte in parte compromesse dal tempo e dalla scarsa cura nella gestione, se nel frattempo il covid si presenta al tavolo da gioco con le carte migliori in mano ma il mondo bancario sicuramente poteva fare di più, viste le straordinarie riassicurazioni del credito presenti sul mercato. Giova comunque ricordare che la sana e prudente gestione della Cooperativa, sempre al centro di ogni decisione e delibera consigliare, impone ora più che mai di procedere unicamente con le operazioni nelle quali l'eventuale stato di oggettiva difficoltà aziendale possa essere considerato e valutato come temporaneo e non strutturale. Nonostante questa doverosa precisazione, spesso anche miopi decisioni bancarie prese prima del ricorso ad Ascomfidi, hanno contribuito a mettere in pericolo l'esistenza stessa delle aziende o il loro salvataggio in extremis. In quanto soci fondatori del vigilato Asconfidi Lombardia, ci scontriamo quotidianamente con i disastri causati nelle CR aziendali da piani di rientro accelerati su linee di breve non rinnovate, da operazioni-ponte dall'orizzonte temporale improponibile e dalla mancanza di consulenza allo sportello. Ormai in troppi casi si riscontrano problematiche che per una gestione ottimale dell'azienda e dei rapporti con la filiale di riferimento, andrebbero affrontate e gestite in tempi e modi differenti dagli attuali ma anche proponendo soluzioni logiche in grado di dare prospettive migliori delle attuali ad aziende e banche coinvolte, si rimane spesso in attesa di risposte che non arriveranno mai, come se infilare la testa sotto la sabbia potesse essere considerata da qualcuno come una strategia vincente. Se la parola d'ordine dell'anno covid è stata "moratoria", un sostanziale

rinvio “sine die”, di problemi anche urgenti che prima o poi ovviamente ritornano in tutta la loro gravità, negli ultimi due anni sembra essere stato “non adesso”, il leit-motive bancario. L’azienda ha ottenuto la moratoria ed i prestiti di Stato? Non è questo il momento di concedere altro credito. La banca si sta’ per fondere o si è appena aggregata con altra realtà del mondo del credito? Non è ancora giunto a compimento il processo di razionalizzazione di sistemi informatici e procedure. Stà gestendo l’iniziativa dei superbonus? Non può gestire richieste di nuova finanza o di credito per le start up. Hanno personale al lavoro in modalità smart o prossimo all’uscita? Non danno corso ad operazioni di riequilibrio finanziario nemmeno ai loro stessi clienti dichiarando di essere anche disposte a perderli piuttosto che trovare con loro una soluzione (sottintendendo che tanto nessun’altro troverà la soluzione con e per loro, visto che le passività altra banca resteranno tabù per anni). Tutte frasi e atteggiamenti chiarissimi anche in questi ultimi dodici mesi. A questo si aggiunga una generalizzata scarsa cultura finanziaria all’interno delle aziende (non ultime le novità relative al codice della crisi), la mancata conoscenza di strumenti ed opportunità disponibili come la finanza agevolata, stress, problemi da risolvere in costante accumulo, incertezze sul futuro. Tutto contribuisce a rendere sempre più ingarbugliata e sempre meno gestibile la materia del credito alle imprese. Sono anni che non si assiste ad una relazione con la banca di tipo “non emergenziale”, figurarsi l’eredità di tre anni come quelli appena passati alla luce anche del nuovo codice della crisi aziendale e di un tasso di inflazione nell’eurozona non ancora sotto controllo. Tutto ciò, in un clima nel quale si continua ad assistere ad ulteriori lanci di agenzia circa ulteriori aggregazioni di intermediari finanziari vigilati alla ricerca di redditività e prospettive future in un settore bisognoso di attenzioni e cure;

- le disponibilità liquide accentrate in cassa e sui conti correnti bancari ammontano per il 2022 a 467.674 euro (erano 574.193 euro nel 2021 e 638.003 euro nel 2020) mentre le quote sottoscritte in strumenti finanziari (fondi comuni d’investimento, sicav, obbligazioni bancarie, prodotti assicurativi, gestioni in fondi, ecc.) ammontano a 1.413.614 euro (erano 1.453.695 euro nel 2021 e 1.569.744 euro nel 2020);
- i finanziamenti residui in essere al 31/12/2022 ammontano a 6.186.274 euro (erano 6.844.900 euro nel 2021 e 7.204.242 euro nel 2020) per i quali la nostra Cooperativa sopporta un rischio di 2.562.967 euro (erano 2.755.538 euro nel 2021 e 2.704.045 euro nel 2020). Come sempre

Ascomfidi garantisce di norma il 50% sui prestiti chirografari diretti ed il 20% sui mutui ipotecari. L'operatività di garanzia indiretta invece, svolta tramite Ascomfidi Lombardia, ha totalmente sostituito fin dal 2017 l'obsoleta garanzia sussidiaria accettata ormai da un solo Istituto di Credito. La percentuale garantita ad AFL in media del 25% della quota di rischio sui prestiti chirografari ed ipotecari, sale come sempre al 40% in occasione di operazioni AFL assistite da controgaranzia del Fondo Centrale PMI-MCC o da fondi FEI;

- alla data del 31/12/2022 i finanziamenti diretti performing ammontano a 159.623 euro (erano 271.289 nel 2021 e 367.167 nel 2020) per i quali la Cooperativa sopporta un rischio pari a 38.062 euro (erano 82.223 euro nel 2021 e 114.955 euro nel 2020); la quota dei non performing diretti è pari a zero euro (era sempre pari a zero euro nel 2021 e nel 2020) per la quale il nostro confidi sopporta un rischio ovviamente nullo (così come nel 2021 e nel 2020); la quota di sofferenze dirette comunicate dagli Istituti di Credito è pari a 1.738.605 euro (erano 1.724.572 euro nel 2021 e 1.880.200 euro nel 2020) a fronte della quale la Cooperativa sopporta un rischio pari a 780.009 euro (erano 772.930 euro nel 2021 e 850.620 euro nel 2020). L'intero rischio di portafoglio diretto, performing, non performing e sofferenze è coperto dal fondo rischi di 600.664 euro (erano 596.442 euro nel 2021 e 659.811 euro nel 2020) secondo le logiche spiegate più oltre ed in Nota Integrativa;
- alla data del 31/12/2022 i finanziamenti controgarantiti ad AFL di tipo performing ammontano a 3.683.111 euro (erano 4.359.890 euro nel 2021 e 4.366.287 nel 2020) per i quali la Ascomfidi sopporta un rischio pari a 1.523.540 euro (erano 1.764.904 euro nel 2021 e 1.533.162 nel 2020); la quota dei controgarantiti non performing ammonta a 132.457 euro (erano 85.614 euro nel 2021 e 87.042 nel 2020) per la quale la Cooperativa sopporta un rischio pari a 42.426 euro (erano 29.831 euro nel 2021 e 25.410 nel 2020); la quota controgarantita di sofferenze comunicate da Ascomfidi Lombardia è pari a 472.479 euro (erano 403.536 euro nel 2021 e 503.545 euro nel 2020) a fronte della quale il nostro confidi sopporta un rischio pari a 178.930 euro (erano 105.650 euro nel 2021 e 179.900 euro nel 2020). Il rischio di portafoglio controgarantito in Ascomfidi Lombardia, di tipo performing, non performing e sofferenze, come già ricordato in precedente relazione sulla gestione 2021, a differenza del 2020 non è più coperto da pegno monetario AFL di 113.000 euro (importo nel frattempo riaccreditato sul conto corrente Ascomfidi presso Banca Fideuram) ma da

- Polizza Assicurativa Arca Oscar Top 100 di 112.932 euro per la quale si è provveduto nel frattempo a cambiare il beneficiario finale (AFL) e secondo quanto indicato dal nostro confidi rete vigilato, risulta essere più che capiente rispetto a dato comunicato di 68.523 euro;
- le revoche dell'anno 2022 sono state pari a 8 per 217.801 euro al lordo del capitale sociale di 16.396 euro (erano 7 per 68.167 euro al lordo del capitale sociale di 8.392 euro nel 2021 e 10 per 133.472 euro al lordo del capitale di 18.306 euro nel 2020);
 - nel corso del 2022 Ascomfidi ha subito 7 escussioni di garanzia per 30.511 euro al lordo delle quote sociali (erano state 10 per 62.200 euro nel 2021 e 5 per 27.118 euro nel 2020);
 - i costi totali sono pari a 224.245 euro (erano 244.988 euro nel 2021 e 206.014 nel 2020);
 - i ricavi totali sono pari a 155.677 euro (erano 149.539 euro nel 2021 e 131.895 nel 2020);
 - la dinamica assunta dai costi e dai ricavi, oltre al puntuale dettaglio degli stessi, è fornita nell'ambito della Nota Integrativa;
 - la società non ha detenuto nel corso dell'esercizio e non detiene alla data di chiusura del presente bilancio quote proprie e/o di società controllanti nemmeno per il tramite di società fiduciarie o per interposte persone;
 - si comunica inoltre che anche nel 2022 la società non ha sostenuto spese di ricerca-sviluppo;
 - la società detiene: una partecipazione di 288.958 euro pari al 20.91% nella società SCIC SRL con sede a Cremona in Via Manzoni, 2, società immobiliare proprietaria del fabbricato presso il quale la Cooperativa di garanzia fidi svolge l'attività; una quota di capitale pari a 15.000 euro in Fin.Promo.Ter ScpA, società che svolge operazioni di controgaranzia sulle operazioni da noi deliberate; una quota di capitale di 392.500 euro pari all'1,61% del capitale sociale di Asconfidi Lombardia;
 - il Bilancio che viene sottoposto al Vostro esame per l'approvazione, si chiude con un disavanzo di gestione di 68.569 euro. Tale risultato è stato raggiunto anche grazie al recupero delle quote di capitale sociale (per complessivi 18.719,50 euro) delle ditte che non avendo più i requisiti per restare iscritte alla Cooperativa fidi, sono state escluse a norma di Statuto con deliberazione consigliare. La Nota Integrativa illustra nel dettaglio il contenuto delle varie voci di bilancio e le differenze rispetto al precedente esercizio.

Esposizione della Cooperativa al rischio di credito, rischio di liquidità e di variazione dei

flussi finanziari

Come sua prassi, la Cooperativa per deliberare in merito alle richieste di finanziamento, chiede alle aziende una serie di documenti per l'istruttoria dell'ufficio, quali bilanci biennali, situazione parziale d'anno, dichiarazioni redditi società stesso orizzonte temporale, visura camerale aggiornata, documenti identificativi di soci e garanti e loro ultima dichiarazione dei redditi. A questi si aggiungono il dettaglio di tutti gli affidamenti a breve, medio e lungo termine, notizie in merito al patrimonio immobiliare personale soci od aziendale con accesso diretto alle visure catastali dell'Agenzia delle Entrate, copia dei contratti di locazione o d'affitto ramo d'azienda e preventivi di spesa/conferme d'ordine per le operazioni d'investimento. Tale istruttoria interna viene poi integrata, in caso di richieste di start up, dai business plan appositamente predisposti da ufficio della Confcommercio o direttamente forniti dagli imprenditori. L'analisi interna, come sempre, viene integrata e rafforzata dalla prevalutazione bancaria riferito dalla filiale competente. Lo screening iniziale con la conseguente delibera Ascomfidi, è il momento della valutazione dell'opportunità di concedere o meno il finanziamento. Per le pratiche destinate ad essere poi deliberate da Asconfidi Lombardia, questa prima fase istruttoria (da sempre svolta dalla Cooperativa), viene integrata con programmi ed applicativi volti a fornire ulteriori notizie e controlli incrociati dal punto di vista contabile e della centrale rischi Banca d'Italia. La valutazione del rating ditta, viene ad essere compresa nel giudizio complessivamente ottenibile grazie ai software di cui la Cooperativa si è dotata per la propria adesione al 106 lombardo ed è elemento essenziale per valutare il profilo commissionale applicabile al socio nella specifica richiesta d'affidamento. Ulteriori elementi che vengono richiesti per la valutazione della pratica possono riguardare notizie in merito a fornitori e clienti, con relativo dettaglio di importi, tempistiche di pagamento ed incasso, piani di sviluppo aziendale, ecc.

La successiva fase di monitoraggio dei crediti concessi e garantiti, porta ad Ascomfidi ulteriori notizie circa l'andamento della ditta affidata e ad una valutazione nel tempo della variazione del suo merito creditizio. A questa opera svolta a cura dell'ufficio, si affianca per tutte le posizioni 106, il costante controllo dell'ufficio monitoraggio credito costituito presso l'area legale di Asconfidi Lombardia. Tale servizio, in grado di fornire mensilmente i flussi Banca d'Italia con tutte le notizie sulla qualità del credito concesso per gli opportuni accantonamenti prudenziali, avverte tempestivamente la Cooperativa delle variazioni dello status delle singole posizioni per

gli opportuni interventi correttivi. Più oltre si entrerà nel dettaglio del monitoraggio ai fini degli accantonamenti prudenziali sulle partite deteriorate come chiesto da banca Italia al ns 106.

Nel corso dell'anno, si è continuato ad applicare il consueto profilo commissionale definito da Asconfidi Lombardia per tutte le pratiche in controgaranzia col vigilato lombardo mentre il nuovo profilo commissionale in base al rating ditta testato dal 2018 per le fasce individuate sulle operazioni chirografarie garantite direttamente da Ascomfidi è in stand by. L'inattività della garanzia sussidiaria e la nascita dei prodotti comuni "AFL MCC" e "credito diretto AFL", hanno di fatto per il momento reso superfluo il lavoro fin qui svolto. Si era studiata per meglio calibrare il rischio sopportato da Ascomfidi nelle diverse operazioni accolte dal CdA, una griglia costi a cinque livelli: A) 0.5%; B) 0.6%; C) 0.7%; D) 0.8%; E) 1.0% (quest'ultimo livello riservato alle realtà start up da finanziare) e la definizione di un costo di pre-istruttoria a copertura dei numerosi adempimenti e oneri sostenuti. Questo nuovo pricing "cremonese" non viene ovviamente applicato alle pratiche successivamente inviate ad Asconfidi Lombardia in quanto con il vigilato lombardo vige una griglia unica come già ricordato su tutto il territorio regionale.

Per andare incontro alle esigenze di aziende dallo standing creditizio medio-alto e per bypassare le lungaggini del sistema bancario, il credito diretto è sicuramente un'arma efficace ma la complessità della macchina che deve presiedere a tale operatività (anche di monitoraggio), ne limita già oggi in parte la reale diffusione. Con quest'ultima iniziativa, si potrebbe arrivare a sostituirsi in buona parte agli istituti di credito nel coprire le frequenti, limitate (fino a 30.000 euro) ma remunerative esigenze di credito delle realtà che vantano storicità di rapporto elevata e/o buon rating. La possibilità anche per questa misura, di avvalersi di controgaranzie statali o regionali, ne decreterà il probabile successo. Rimane tuttavia oggi residuale sul totale dell'operatività AFL soprattutto a causa delle difficoltà di approvvigionamento di nuove finanze.

Anche per le operazioni di breve termine, segnatamente scoperti di conto corrente e linee sbf autoliquidanti, il profilo commissionale unico previsto dalla Cooperativa ha lasciato il posto alla griglia comune recepita da Asconfidi Lombardia.

Con la nascita di Asconfidi Lombardia, la garanzia rilasciata da Ascomfidi Cremona non è più di tipo sussidiario (di fatto terminata con il 2017) ma, grazie all'intervento della rete regionale, si è elevata al rango di "garanzia a prima richiesta" con pagamento dell'escussione subita in caso di default ditta, in teoria entro i 30 giorni successivi alla revoca, ovviamente salvo diversi accordi

con gli istituti di credito e la ditta affidata e/o dei suoi garanti collaterali. L'operatività con rilascio di garanzia di tipo sussidiario è ormai quasi del tutto esaurita e relegata ad importi esigui in ambito locale. La possibilità per aziende clienti di ottenere la garanzia sulle operazioni di breve periodo (anche senza storicità di rapporto con la Cooperativa), risulta essere oggi un indubbio vantaggio per chi, necessitando di affidamenti di cassa e di linee autoliquidanti, non ritenga opportuno o confacente alle proprie esigenze il ricorso alternativo al classico prestito chirografario concesso su più anni.

Oltre a quanto in precedenza detto, si ricorda la possibilità data dal ricorso allo strumento delle controgaranzie, quando applicabili. Finpromoter, Finlombarda, FEI e Fondo Centrale, sono tutte forme di assicurazioni sul credito in grado di abbattere in modo considerevole il rischio assunto dalla Cooperativa su affidamenti di breve, medio e lungo termine. Per il tramite di una valutazione del merito creditizio aziendale, si evidenzia infatti che per le realtà aventi i requisiti previsti, è possibile inviare ai soggetti di cui sopra una richiesta di compartecipazione al rischio per le perdite subite in caso di escussione; una sorta di indennizzo a posteriori nella copertura di parte del rischio assunto in caso di default sugli affidamenti concessi alle imprese medesime. Questo canale delle controgaranzie attivabili, sommato al dimezzamento del rischio derivante dall'operatività quasi totalmente destinata ad Asconfidi Lombardia, permette alla nostra società di poter deliberare positivamente anche in merito a posizioni non semplici e non singole, per importi mediamente superiori al taglio medio storico concesso, sfruttando proprio la riduzione della nostra esposizione sulle singole pratiche garantite dall'intervento anche cumulato di tali coperture. Il convinto ricorso alla copertura del Fondo Centrale sulle operazioni di Asconfidi Lombardia in favore delle ditte socie, è tale per cui la stessa Cooperativa nel mese di novembre, 2020 ha provveduto all'accreditamento diretto al MISE per potere un domani appoggiare alla garanzia statale l'aliquota del 20% di operatività Ascomfidi sviluppabile sul nostro territorio. Ad oggi però, stante la comodità e la consuetudine sviluppatasi con Asconfidi Lombardia, non si è ancora perfezionata nessuna convenzione provinciale. Abbattere fino all'80% il rischio sui finanziamenti per i quali si rilascia garanzia o controgaranzia (anche in presenza di garanti di firma solvibili), tutela il patrimonio dal rischio d'insolvenza, motivo per cui risulterebbe solo un inutile doppione l'accordo su scala cremonese con le stesse banche dell'accordo regionale AFL. La valutazione sempre attentamente svolta e l'analisi del merito delle imprese da affidare,

minimizzando il rischio di credito corso, ha permesso e si ritiene possa anche per il futuro consentire, di svolgere un ruolo essenziale quale agevolatore dell'accesso al credito per le aziende della nostra provincia e dei territori vicini, in presenza di garanzie collaterali (garanti), reali (pegni) o controgaranzie.

Si ritiene infine che la società non sia esposta al rischio di prezzo, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, quanto piuttosto ai prossimi sviluppi e segnali di una grave crisi economica come già anticipata nella relazione 2021 ed indotta dalla pandemia, dalla crisi ucraina, dalla spirale inflattiva generata e dal rialzo dei tassi di interesse di cui si parlerà maggiormente nella parte riferita agli scenari futuri. La politica di investimento della liquidità di Ascomfidi, infine, è orientata come sempre alla sottoscrizione di prodotti caratterizzati da basso rischio e sostanziale buona liquidabilità nel breve termine per eventuali esigenze. La consueta fase di scelta oculata degli investimenti ottimali per orizzonte temporale, propensione al rischio e liquidabilità delle somme investite, ha impattato in modo parzialmente negativo a seguito del repentino aumento dei tassi causato dall'inflazione indotta a partire dal mercato energetico dalla crisi ucraina. Il rialzo del costo delle altre materie prime, che fino a metà del 2022 è rimasto sostanzialmente imbrigliato e compensato da una lenta ripartenza della domanda post covid, è stato a quel punto affiancato dalla poderosissima inflazione generata sul mercato dell'energia alla quale troppo tardi è posto rimedio. La speculazione sul mercato dell'energia, lasciata operare senza argini per troppi mesi, ha avuto l'effetto del fuoco acceso sotto una pentola a pressione. A quel punto la BCE con tassi di inflazione tendenziale in area euro ormai ben superiori all'8% si è vista costretta ad operare in emergenza con repentini aumenti (non ancora completati) che tra gli altri hanno avuto l'effetto di deprezzare i portafogli (anche prudenti) di tipo obbligazionario. Da sempre Ascomfidi è attenta alla protezione del capitale dei soci ed alla tutela dell'intero patrimonio investito, ma una simile variabile esogena indotta in così poco tempo dalla crisi russo ucraina, ha spiazzato e sovvertito tutti quelli che erano gli scenari e le aspettative di rialzo dei tassi. Consuetudine contribuito positivo al bilancio come nello scorso anno, lo si è ottenuto con gli ultimi flussi cedolari delle obbligazioni bancarie andate a rimborso, con gli incrementi delle gestioni separate e con i rendimenti staccati dai fondi a cedola sottoscritti. L'impegno e la ricerca di opportune scelte d'investimento oculate in linea con la bassa propensione al rischio di Ascomfidi, ha poi spinto la Cooperativa a mantenere liquide o velocemente liquidabili, parte

delle somme in periodi nei quali la remunerazione delle giacenze libere o a breve termine vincolate è irrisoria (seppur con uno scenario di tassi in rialzo nei confronti del quale andranno fatti gli opportuni ragionamenti). Nel corso dell'anno 2022 si è solamente provveduto ad alimentare il PAC Nef su fondo azionario globale in euro, strumento a maggior rischio rispetto alla media del portafoglio, per il quale si è poi valutato di liquidare completamente la posizione a marzo 2023. Il risultato positivo complessivo dell'investimento realizzato è pari a circa il 7% al netto delle ritenute fiscali.

CREDITO DETERIORATO ED ACCANTONAMENTI PRUDENZIALI

Attività di monitoraggio

L'attività svolta da Ascomfidi non presuppone un rapporto continuativo con le imprese socie, di conseguenza non si è normalmente nelle condizioni di monitorare autonomamente l'andamento dell'attività garantita e pertanto di verificarne direttamente l'eventuale deterioramento nel tempo. Prossimamente, con l'arrivo del nuovo software gestionale in via di installazione, dovrebbe colmarsi anche questa lacuna. Saremo infatti destinatari del flusso mensile Banca d'Italia in grado di aggiornare con frequenza mensile la qualità dell'intero portafoglio garanzie in essere. La società ha comunque strutturato nel tempo un'attività propria di monitoraggio che si avvale dei dati forniti dagli istituti di credito (tabulati mensili, comunicazioni specifiche su singole operazioni ecc.). Per le operazioni controgarantite con prima richiesta Ascomfidi Lombardia, ci si avvale già delle comunicazioni di quest'ultima e dei dati desunti dalla Centrale Rischi BankItalia. A questi si aggiungono i dati e le informazioni reperite grazie alla conoscenza diretta dell'impresa, alla vicinanza territoriale ed alla rete di contatti sviluppati nell'ambito dei rapporti associativi.

Criteri di valutazione

A partire dalla fine del 2011 la società ha iniziato ad operare concretamente con la partecipata Ascomfidi Lombardia, condividendone appieno il progetto, i valori, le regole di funzionamento e, quindi, anche i criteri di definizione degli accantonamenti prudenziali.

L'attività di valutazione del portafoglio garanzie, con la conseguente definizione dell'ammontare degli accantonamenti, rappresenta infatti uno degli aspetti fondamentali dell'attività sociale e, proprio per questo motivo, deve essere effettuata garantendo omogeneità di comportamento tra

gli aderenti al “sistema Asconfidi”. A differenza degli anni passati, il punto di partenza dell’intero processo avviato con il 2013, è nella classificazione del portafoglio sulla base delle indicazioni previste dalla normativa di Banca d’Italia, circolari n° 217 e 288 e successive indicazioni, secondo la quale le esposizioni in essere devono essere classificate nelle seguenti categorie aggiornate con le ultime variazioni che la Banca Centrale ha imposto ai confidi vigilati:

- **In bonis** (performing) - posizioni che non presentano utilizzi superiori rispetto all’accordato e/o ritardi nei piani di ammortamento concordati con l’istituto di credito per il rimborso dai finanziamenti concessi;
- **Scadute non deteriorate** (performing) - esposizioni che presentano utilizzi superiori all’accordato e/o ritardi nei piani di ammortamento che non superano però complessivamente i 90 giorni consecutivi. Trattasi di una tipologia che, per la quantificazione degli accantonamenti prudenziali, viene normalmente equiparata alle posizioni in bonis;
- **Scadute deteriorate** (non performing) - esposizioni che presentano utilizzi superiori all’accordato e/o ritardi nei piani di ammortamento da oltre 90 giorni consecutivi;
- **Inadempienze probabili** (non performing) - trattasi di esposizioni per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata indipendentemente dalla presenza di rate od utilizzi scaduti e non pagati.
- **Forborne** - esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, il Confidi acconsente a misure di sostegno o tolleranza delle originarie condizioni contrattuali. Si tratta di una categoria trasversale che sostituisce ed amplia il precedente concetto di posizione ristrutturata e può riguardare sia crediti performing che non performing. Presupposto essenziale per tale concessione è il sussistere di una difficoltà finanziaria in capo al debitore, senza che questa produca necessariamente una perdita per il finanziatore e senza che si produca l’effettivo inadempimento.
- **Sofferenze** (non performing) - trattasi di esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente), di crisi o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. In quest’ultima categoria è opportuno distinguere le **sofferenze di firma**, per le quali l’Istituto di Credito non ha ancora richiesto l’escussione della garanzia al Confidi, dalle **sofferenze di cassa**, per le

quali invece il Confidi ha già provveduto a liquidare quanto di propria competenza. Per queste ultime è opportuno definire criteri differenziati per il calcolo degli accantonamenti prudenziali a seconda che la garanzia escussa sia sussidiaria oppure a prima richiesta: risulta infatti evidente che in questo secondo caso la differenza tra sofferenza di firma e di cassa risulta molto meno impattante rispetto alla sofferenza di firma e l'escussione avvenuta successivamente all'espletamento dell'attività di recupero da parte degli istituti di credito.

Accantonamenti prudenziali

Per le garanzie in bonis e lo scaduto non deteriorato è previsto un accantonamento per massa, mentre per le posizioni deteriorate l'accantonamento viene effettuato analiticamente su ogni singolo rapporto. Fatto salvo il principio della valutazione del singolo rischio, ad ogni categoria è associato un livello specifico di rischio per il quale necessita un differente accantonamento prudenziale. Il rischio residuo complessivo dell'intero portafoglio viene calcolato applicando al debito residuo di ogni singolo finanziamento la relativa percentuale di garanzia. Il rischio associato alle singole posizioni deteriorate viene quindi ponderato anche per effetto:

- di eventuali garanzie di carattere reale (pegno e/o ipoteca) acquisite sulle singole posizioni;
- di eventuali controgaranzie rilasciate da operatori professionali (Federfidi, FEI, Fin.Promo.Ter e prossimamente MCC);
- di fidejussioni rilasciate da soggetti terzi direttamente al garante, specificatamente riferite all'operazione finanziaria garantita.
- del valore definito dall'ultima perizia disponibile relativa all'immobile oggetto di garanzia ipotecaria, rettificato in funzione delle percentuali medie di recupero registrate negli anni dal Confidi. Il valore di perizia aggiornata viene prudenzialmente ridotto del 40% in caso di ipoteca iscritta su immobili a destinazione residenziale, del 50% in caso di ipoteca iscritta su immobili a destinazione commerciale e del 60% in caso di ipoteca iscritta su immobili a destinazione produttiva.
- della quotazione media del mese cui si riferisce la situazione in caso di garanzie con vincolo iscritto su titoli quotati, mentre per quelli non quotati o altri strumenti finanziari si fa riferimento al presunto valore di realizzo; in entrambi i casi, al valore come sopra determinato, si applica una percentuale di ponderazione prudenziale del 20% mentre in caso di vincolo su depositi bancari si fa riferimento al loro valore nominale.

In assenza di adeguata storicità, queste mitigazioni sono state prese in considerazione solo relativamente alle garanzie di carattere reale (pegno e/o ipoteca) acquisite sulle singole posizioni. Tutte le altre sono state ridotte del 100% portando quindi alla definizione di un valore complessivo delle partite deteriorate. L'ammontare degli accantonamenti prudenziali a presidio di tutte le operazioni garantite e controgarantite da Ascomfidi Soc Coop viene quindi calcolato applicando al rischio residuo di ogni singola posizione le percentuali di svalutazione ritenute congrue e quantificate secondo i parametri forniti da Ascomfidi Lombardia secondo lo schema:

- bonis/scaduto non deteriorato: l'intero ammontare dei risconti passivi;
- scaduto deteriorato: 9% del rischio residuo;
- inadempienza probabile: 27% del rischio residuo;
- sofferenze di firma: 95% del rischio residuo;
- sofferenze di cassa: il 100% del rischio residuo.

Sulla base delle suddette valutazioni, la situazione dell'intero portafoglio composto da garanzie e controgaranzie alla data del 31/12/2022 per qualità del credito garantito risulta essere la seguente:

- finanziamenti in bonis e scaduto non deteriorato (performing): 3.842.733 euro su 6.186.274 pari al 62% del portafoglio (erano 4.631.179 euro su 6.844.900 pari al 68% del portafoglio nel 2021 e 4.733.454 pari al 66% nel 2020);
- scaduto deteriorato ed inadempienze probabili (non performing): 132.456 euro su 6.186.274 pari al 2% del portafoglio (erano 85.614 euro su 6.844.900 pari all'1% del portafoglio nel 2021 e 87.043 pari all'1% nel 2020);
- sofferenze di firma: 2.211.084 euro su 6.186.274 pari al 36% del portafoglio (erano 2.128.107 euro su 6.844.900 pari al 31% del portafoglio nel 2021 e 2.383.745 pari al 33% nel 2020);
- sofferenze di cassa: 0.00 euro, così come per tutti gli anni che vanno dal 2015 al 2021.

Ovviamente le percentuali di cui sopra, calcolate per i singoli portafogli, diretto Cremona e controgarantito Ascomfidi Lombardia, porterebbero a valori decisamente diversi. Per la parte di garanzie dirette "cremonesi", l'esaurimento delle operazioni in bonis ed il sovrappeso della componente deteriorata porta a valori per il 2022 dell'8%, dello 0% e del 92% (erano del 14%, dello 0% e dell'86% nel 2021 e del 16%, dello 0% e del 84% nel 2020) mentre l'operatività col solo 106 risulta essere molto più veritiera nei pesi, portando a valori rispettivamente dell'86%,

del 3% e dell'11% per il 2022 (erano del 90%, del 2% e dell'8% nel 2021 e dell'88%, del 2% e del 10% nel 2020). Per meglio inquadrare il dato delle sofferenze complessive è bene chiarire che sul portafoglio diretto risultano censite ancora operazioni delle quali ormai non risulta più traccia sui tabulati bancari riepilogativi al 31/12 di ogni anno e per le quali la Cooperativa provvederà nei prossimi esercizi a scaricare il corrispondente accantonamento attualmente ancora presente a fondo rischi.

Per effetto dell'applicazione delle regole e dei criteri di cui sopra, il complessivo dei fondi da destinare a copertura dei rischi per le garanzie dirette in essere al 31 dicembre 2022 è:

- finanziamenti in bonis e scaduto non deteriorato (performing): 10 euro (erano 79 euro nel 2021 e 40 nel 2020);
- scaduto deteriorato ed inadempienze probabili (non performing): zero euro (come nel 2021 e nel 2020);
- sofferenze di firma: 600.654 euro (erano 596.363 euro nel 2021 e 659.771 nel 2020).

Allo stesso modo il complessivo dei fondi da destinare a copertura dei rischi per le garanzie indirette in essere al 31 dicembre 2022 è:

- finanziamenti in bonis e scaduto non deteriorato (performing): 6.634 euro (erano 3.809 euro nel 2021 e 1.550 nel 2020);
- scaduto deteriorato ed inadempienze probabili (non performing): 8.194 euro (erano 4.650 euro nel 2021 e 6.791 nel 2020);
- sofferenze di firma: 59.427 euro (erano 46.692 euro nel 2021 e 80.949 nel 2020).

Complessivamente gli accantonamenti a fondo rischi per l'intero portafoglio Ascomfidi sono:

- finanziamenti in bonis e scaduto non deteriorato (performing): 6.644 euro (erano 3.887 euro nel 2021 e 1.590 nel 2020);
- scaduto deteriorato ed inadempienze probabili (non performing): 8.194 euro (erano 4.650 euro nel 2021 e 6.791 nel 2020);
- sofferenze di firma: 660.081 euro (erano 643.056 euro nel 2021 e 740.719 nel 2020).

Ciò premesso, considerando che gli accantonamenti sul portafoglio Ascomfidi Lombardia sono da due anni ormai coperti con polizza BPER Arca Oscar Top 100, il "Fondo per rischi e oneri" (voce 80) trova piena capienza all'interno della Sezione Passivo dello Stato Patrimoniale e risulta essere complessivamente pari a 674.919 euro (erano 651.592 euro nel 2021 e 749.100 nel 2020).

EVOLUZIONE DELLA GESTIONE DELLA COOPERATIVA E CONSIDERAZIONI FINALI

A seguito della crisi innescata dalla pandemia da coronavirus dei primi mesi del 2020 e delle varie decretazioni emergenziali che si sono succedute nel tempo, si è via via assistito ad una profonda opera di disintermediazione dei confidi (maggiori e minori) da parte del Fondo Centrale di Garanzia al quale in forma diretta si sono rivolti gli istituti di credito in questi anni. Questi, dovendo comunque trovare un loro nuovo equilibrio economico patrimoniale in grado di garantirne per il futuro esistenza e funzionalità, hanno dovuto profondamente rivedere strutture, costi, ruoli e servizi forniti. Da qui l'idea comune ad altre realtà del mondo della garanzia confidi, di confluire verso strutture integrate e razionalizzate per meglio sfruttare economie di scala, segmentazione di processi di analisi del credito e per coprire in modo più efficace territori diversamente lasciati alla libera concorrenza ed iniziativa di reti commerciali non sempre focalizzate sulle reali necessità aziendali. Le difficoltà della ripartenza di un'economia stressata da 2 anni di covid, dalla pesante eredità della crisi russo ucraina e dai rincari delle materie prime, sono sotto gli occhi di tutti ed è da qui che si deve ripartire per capire l'importanza dell'opera di facilitazione dell'accesso al credito bancario propria del mondo dei confidi. Un'economia non in grado di reggersi in piedi senza l'aiuto concreto di un mondo bancario ancora una volta investito in pieno dalla nuova crisi e sempre più prigioniero di parametri, indici e nuovi regolamenti europei, che non lasciano del tutto tranquilli sul recupero di tutte le realtà aziendali. Alla fine dell'esercizio 2022, lo scenario di paralisi totale ereditato dagli anni precedenti è in parte mutato. Per alcune attività commerciali, turistiche e dei servizi si potrebbe forse iniziare a parlare di "ripresa". Il condizionale è d'obbligo perché già negli ultimi mesi del 2021, il processo di crescita dei prezzi di materie prime, beni, servizi (in primis utenze e costi di trasporto), in poche parole dell'inflazione, ha pericolosamente rialzato la testa. Ben prima quindi, della crisi ucraina con la sua disastrosa eredità... Ora la nuova minaccia all'orizzonte si chiama stretta creditizia con il conseguente rialzo dei tassi in ottica anti inflazionistica. Tutto questo in un sistema economico schiacciato però da una enorme massa di debiti bancari pronti a rendere insostenibili i piani di ammortamento sviluppati in un precedente (e strano) mondo caratterizzato da tassi pari a zero... In banca, esaurito il massiccio ricorso a prestiti fino a 30.000 euro con totale garanzia statale tipici degli anni covid, si è preferito prender tempo. All'esplosione del ricorso alla garanzia del

Fondo Centrale del 2020, non replicata nel 2021 (calo del 40%), ha fatto seguito un ulteriore crollo delle domande presentate nel 2022. Il calo delle domande presentate del 71%, indica che superata l'emergenza di mettere in sicurezza i bilanci bancari, ci si è sostanzialmente fermati. Un complessivo crollo del credito pari all'83% dai picchi del 2020 che nemmeno il ricorso al Fondo ha saputo arginare. Nessuna azione di riequilibrio finanziario è stata suggerita e men che meno imposta alle aziende, mentre avrebbe dovuto essere la logica conseguenza di un sistemico e concreto "guardare avanti" come già ricordato in precedente relazione. Si sarebbe dovuto esaltare il ruolo dei confidi come imprescindibili partner aziendali in grado di pianificare per tempo con l'imprenditore gli impegni finanziari in un mondo post-covid di certo differente da quello che ci stiamo lasciando faticosamente alle spalle. "Non agire nel breve periodo (inteso il prossimo semestre), per tante realtà produttive, commerciali e del mondo dei servizi, potrebbe accrescere a dismisura tutta una serie minacce e la stessa permanenza in vita delle aziende. Basta solo accennare al nuovo codice della crisi da poco varato per rendersi conto di quanto affermato." Questo passaggio della relazione al bilancio del 2020 sembra quanto mai profetico vista l'attuale crisi: le aziende sono state lasciate sole e l'opera di disintermediazione dei confidi è continuata. Unico dato estremamente positivo in uno scenario di costante riduzione del credito erogato, è il recentissimo e per certi versi inaspettato "ritorno ai confidi" da parte delle banche. In sostanza, pur erogando meno credito, si cerca ora un ulteriore appiglio oltre al Fondo Centrale, un operatore qualificato, un interlocutore professionale in grado di parlare la stessa lingua delle banche e di sgravare le filiali dal pesante lavoro di istruttoria ormai imposto dalle procedure. Se infatti la percentuale di ricorso ai confidi nel biennio 2020 – 2021 si è attestata intorno al 4%, con il 2022 si è arrivati ad un 16%. Segno evidente che quel ruolo "preteso" dai confidi e a loro non assegnato/riconosciuto, i consorzi di garanzia fidi se lo sono guadagnati sul campo con l'azione e l'opera quotidiana di affiancamento, consulenza ed intermediazione tra due mondi paralleli: aziende e istituti di credito. Unico bel segnale, auspicabilmente punto di partenza o per meglio dire, spunto per la ripartenza, di una relazione di partnership tra soggetti che dal loro collaborare possono solo vicendevolmente avvantaggiarsi. Per questi motivi, l'operatività del 2023 alla luce di quanto fin qui scritto, non sarà sicuramente simile a quella dell'anno appena passato per la concomitanza anche dei seguenti fatti che nel tempo si stanno sostanzialmente ripetendo e che di conseguenza vengono di anno in anno riepilogati per i soci della Cooperativa:

- in base agli accordi raggiunti dalla locale Confcommercio con una società del settore delle comunicazioni e del webmarketing, verranno sempre più diffuse anche mediante l'utilizzo dei moderni social, le forme d'intervento a disposizione dei soci ed Ascomfidi stessa, che ha da poco rinnovato il sito internet punterà al web quale importante mezzo per raggiungere clienti;
- verrà implementato l'affiancamento all'ufficio bandi della locale Associazione Commercianti nella gestione delle richieste di finanziamento relative alla partecipazione delle nostre ditte ad iniziative regionali ed ai Distretti del Commercio e nella presenza fisica alle serate sul tema;
- l'azione di Asconfidi Lombardia anche con contributo della nostra Ascomfidi, dopo aver accresciuto il numero delle nuove realtà del credito a disposizione dei nostri associati, dovrà ora concentrarsi sullo sviluppo e miglioramento delle relazioni con gli istituti di credito, per rafforzare la collaborazione ed aumentare, di conseguenza, la visibilità della Cooperativa anche su territori a noi geograficamente vicini e comunque strategici per la nostra operatività;
- alcune recenti fusioni tra banche del territorio porteranno inevitabilmente a ridefinire ambito e tipo del nostro intervento, eventualmente inserendo zone ad oggi non seguite da Ascomfidi anche in vista della futura aggregazione societaria in programma;
- l'opera di conoscenza reciproca avviata attraverso incontri mirati con i vecchi e nuovi istituti di credito convenzionati, in parte sospesa per gli innumerevoli processi aggregativi bancari ed ovviamente per la pandemia, riprenderà potendo così ampliare operatività e importanza della nostra realtà sull'intero territorio cremonese e nelle aree ad esso geograficamente prossime;
- sempre più impattante sulla Cooperativa e sui finanziamenti garantiti, sarà il ricorso al Fondo Centrale sia in termini di mitigazione del rischio interno che di maggiore appeal nei confronti del sistema bancario.

Il comune e grosso problema dei confidi minori, come già ricordato, è che i consorzi di garanzia fidi si trovano sempre più a doversi confrontare con costi ed adempimenti crescenti, scarsa redditività del patrimonio a causa del crollo dei tassi di interesse ed aumento delle escussioni per il deteriorarsi del credito; da qui l'idea delle aggregazioni con altri Confidi che la nostra Cooperativa sta analizzando e approfondendo attraverso il confronto e il dialogo con gli stessi. Lo sviluppo futuro della garanzia confidi e della controgaranzia statale dovrebbe seguire sempre più logiche di compartecipazione al rischio, riservando zone franche all'operatività diretta tra

istituti di credito e confidi fino a determinate soglie (50.000 euro), vista l'antieconomicità per le banche di operare sotto quegli importi in maniera autonoma.

Le prossime sfide, già oggi presenti seppur in forma (relativamente) embrionale, si chiamano crowdfonding in tutte le sue accezioni, oggi ben conosciuto con l'acronimo di fintech, la finanza agevolata e tutte quelle forme di accompagnamento virtuale e reale della classe imprenditoriale, verso un nuovo modo di fare impresa in maniera efficiente ed efficace.

E' quindi arrivato anche per la nostra Ascomfidi il momento di "guardare avanti", iniziando a ragionare di cosa sarà e di cosa non sarà più nel mondo dei confidi... I ragionamenti avviati in questi anni dai consorzi di garanzia soci di Asconfidi Lombardia, hanno portato ad una serie di aggregazioni parziali, proprio per quell'opera di razionalizzazione e ricerca di economie di scala su territori contigui, verso la quale anche la nostra realtà deve auspicabilmente dirigersi. Da qui ha preso spunto l'interlocuzione che vede ora Ascomfidi ragionare di fusione con altri operatori del settore. Sono quindi in fase di valutazione ed auspicabilmente messa in atto in un orizzonte temporale relativamente breve, tutti quegli step tecnico-burocratici che l'aggregazione tra confidi minori richiede. Tutto il piano però, necessita di partner credibili tra i potenziali futuri compagni di viaggio e di attori imprescindibili, gli istituti di credito con i quali tornare a ragionare dopo alcuni anni... Mai come ora le aziende hanno bisogno di credito ed il nostro ruolo anticiclico viene ancor più enfatizzato in simili momenti a patto che le banche ed il sistema tornino ad interfacciarsi con noi. Il nostro lavoro quindi non si può fermare, se c'è domanda ci deve essere offerta e la nostra missione dunque continua. "Da oggi si guarda a scenari futuri che non necessariamente vedranno ancora la nostra Ascomfidi da sola" riportava la precedente relazione: ora cercheremo di effettuare i successivi e necessari passaggi.

Confidiamo dunque che quanto di buono è stato seminato in questi mesi e anni anche in termine di possibili aggregazioni, possa finalmente dare gli sperati frutti.

In conclusione, dopo avere dato lettura del presente documento sulla gestione 2022, Signori soci Vi invitiamo ad approvare il Bilancio, la Nota Integrativa, la Relazione sulla Gestione, così come Vi sono stati sottoposti, proponendoVi di coprire la perdita d'esercizio pari a 68.569 euro mediante l'utilizzo delle riserve.

Un ringraziamento infine ai colleghi e amici del Consiglio di Amministrazione che con grande scrupolo e dedizione hanno condiviso il lavoro della Cooperativa, ai membri del Collegio Sindacale che con grande competenza hanno lavorato assiduamente con noi, vigilando scrupolosamente sulla regolarità della gestione, alla società Fiscontrol srl che da molti anni ci affianca nell'opera di revisione del bilancio e nel progetto di aggregazione deliberato dal CdA. Al segretario Mauro Fornari va' il ringraziamento per la dedizione con la quale svolge la delicata funzione a lui riservata.

Ringraziamo tutti voi, signori soci, per la fiducia accordata.

Cremona, 30 marzo 2023

Il Presidente attesta – ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci – la corrispondenza della presente copia (non notarile) ai documenti conservati agli atti della società.

“Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Cremona – Autorizzazione numero 2/99009060 del 06.09.1999 rilasciata dall'Agenzia delle Entrate di Cremona”.

“Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Cremona – Autorizzazione numero 2/99009060 del 06.09.1999 rilasciata dall’Agenzia delle Entrate di Cremona”.

ASCOMFIDI SOC. COOP.

FONDO GARANZIA PER IL CREDITO AL COMMERCIO E TURISMO

Sede: Cremona, Via Manzoni, 2

Codice fiscale 00370840191

Relazione del Collegio Sindacale all’assemblea dei soci

Signori Soci della Cooperativa Ascomfidi,

Premessa

Il Collegio Sindacale, nell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, ha svolto le funzioni previste dall’articolo 2403, 1° comma del C.C.

La revisione legale dei conti di cui all’articolo 2409 bis c.c., è svolta dalla società di revisione contabile Fiscontrol Srl con sede a Genova, Via Serra, 6/5.

La relazione della società di revisione relativa al bilancio chiuso al 31/12/2022 è stata predisposta in data 17 aprile 2023 e non evidenzia rilievi per deviazioni significative, ovvero giudizi negativi o impossibilità di esprimere un giudizio o richiami di informativa e pertanto il giudizio rilasciato è positivo.

La stessa società risultava, ai sensi dell’art. 14, c.2 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, competente in merito all’espressione di un giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio.

Nel corso dell’esercizio chiuso il 31/12/2022 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle “Norme di comportamento del collegio sindacale”, emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Attività di vigilanza ai sensi dell’art. 2403 e ss., C.C.

Abbiamo vigilato sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull’adeguatezza dell’assetto

organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

Abbiamo partecipato alle Assemblee dei Soci e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito dagli Amministratori, anche durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito dal revisore legale dei conti durante gli incontri svolti informazioni, e, da quanto da esso riferito, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento e in ordine alle misure adottate dagli Amministratori per affrontare le conseguenze connesse alla ripresa post pandemica, nonché alla congiuntura economica scaturitasi a partire dallo scoppio della guerra in Ucraina, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo – contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute dai Soci denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.

Non sono state presentate denunce al Tribunale ex art. 2409 Codice Civile.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dalla legge.

Nel corso dell'esercizio non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15 d.l. n. 118/2021 o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 e non sono pervenute segnalazioni da parte dei creditori pubblici qualificati ex art. 25-novies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 30-sexies d.l. 6 novembre 2021, n. 152, convertito dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, e successive modificazioni.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la menzione nella presente relazione.

Ascomfidi ha continuato – anche nel corso dell'anno 2022 – l'attività tesa al raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici previsti dallo statuto in conformità con il carattere cooperativo della società.

Ai sensi dell'articolo 2 L. n. 59/1991 e dell'art. 2545 c.c., segnaliamo che i criteri seguiti dalla società nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi sociali e mutualistici, sono rappresentati dalla concessione di garanzie al fine di agevolare l'accesso al credito dei soci della cooperativa nell'ambito delle loro imprese.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2022, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Non essendo a noi demandato la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 5, C.C.

La società ha rilevato proventi straordinari per l'importo di € 30.657, di cui € 18.719,50 scaturiti dalla prescrizione del diritto dei soci a ottenere la restituzione del capitale sociale sottoscritto a seguito del rimborso dei finanziamenti per i quali la Cooperativa aveva concesso la propria garanzia. L'importo di € 18.719,50 ha pertanto generato un componente positivo di reddito nel 2022 impattando positivamente sul risultato di esercizio. La contropartita di tale componente positivo è rappresentata dalla riduzione dell'importo del capitale sociale.

Il Collegio ha evidenziato al Consiglio di amministrazione la necessità di intervenire al fine di ripristinare l'equilibrio economico della Cooperativa alla luce delle perdite di esercizio registrate nel corso degli ultimi esercizi.

Osservazioni e proposte in ordine all'approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta, nonché quelle dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio, non rileviamo motivi ostativi all'approvazione, da parte dei Soci, del bilancio chiuso al 31 dicembre 2022, così come redatto dagli Amministratori.

Il Collegio concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio indicata dagli amministratori in nota integrativa.

Cremona, 17 aprile 2023

Il Collegio sindacale:

Il Presidente	F.to Dott. Stella Monfredini Paolo
Il Sindaco effettivo	F.to Dott. Ferrari Fabrizio
Il Sindaco effettivo	F.to Dott. Matteo Romagnoli

Il Presidente attesta – ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci – la corrispondenza della presente copia (non notarile) ai documenti conservati agli atti della società.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA

Ascomfidi Fondo di Garanzia per Il Credito alle Piccole e Medie Imprese (Pmi) - Soc. Coop. -

VIA MANZONI, n. 2

26100 – CREMONA (CR)

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato Bilancio di esercizio della società ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. - costituito dallo stato patrimoniale al 31.12.2022, dal conto economico per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31.12.2022 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio di esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una

revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della società ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. - sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione al 31 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n.720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. - al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della società ASCOMFIDI FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI) - SOC. COOP. - al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Altre informazioni

Adempimenti in merito al rispetto delle disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione: gli amministratori sono responsabili del rispetto delle disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione e, in particolare, di quelle contenute negli articoli 4, 5, 7, 8, 9 e 11 della Legge n. 59 del 31 gennaio 1992, ove applicabili, nonché delle dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 2513 del Codice Civile. Come richiesto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 16 novembre 2006, abbiamo verificato, con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, il rispetto da parte della Società delle disposizioni sopra menzionate.

Genova, 17 aprile 2023

FISCONTROL SRL

Massimiliano Mantovani

(Socio)

